

Domenica 1° Dicembre

no **L'Unità**

INSERTO DI 16 PAGINE

Cammina coi tempi. Vieni con noi

DIVENTA COMUNISTA

Altri impegni di diffusione: SIENA 16 mila copie, CASERTA 4.000, TARANTO 3.500.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In discussione la lista

dei ministri e la segreteria democristiana

LA SOTTOSCRIZIONE
DELL'UNITÀ PER GLI EDILI

A pagina 5

Ai dorotei le chiavi ANCHE IL

Senso di un accordo

QUAL è, insomma, il senso generale dell'accordo di governo raggiunto tra la DC, i suoi alleati tradizionali e il PSI? Qual è il significato dell'indirizzo politico e del programma concordati?

Il preambolo del documento sottoscritto dai quattro partiti (o meglio, dalle loro delegazioni) non lascia dubbi in proposito: in esso si definisce e si accetta uno schema di sviluppo della società nazionale a cui ispirazione, le cui linee maestre, i cui punti di approdo accettano i caratteri distintivi dello sviluppo monopolistico e del dominio democristiano di questi anni.

Questo schema non individua un avversario nel sistema economico e di potere qual è venuto articolandosi e consolidandosi da un capo all'altro del paese, subordinando a sé gli interessi delle grandi masse popolari e del paese intero, aggravando e acutizzando squilibri e sfruttamento; non si propone di modificare il meccanismo in atto, ma solo di renderlo più scorrevole; non solo non contrappone la spinta popolare per riforme strutturali e di potere al meccanismo del profitto e al dominio dei monopoli, ma subordina la prima ai secondi, in una visione ipocritamente conciliante e organicamente conservatrice.

Per questo, l'accordo raggiunto non modifica, pur nell'ambito della nuova formula, il tradizionale quadro del potere politico di questi anni: col suo ingresso al governo, il PSI è vincolato a una «area» chiusa di cui la DC segna i confini e tiene le chiavi, pretendendo di proiettarla come una cappa su tutta la società, e rovesciando il senso e il valore autonomo e unitario che una partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato dovrebbe, per esser tale, avere.

Per questo, l'accordo è dominato da una concezione internazionale assai rigida, a cui evidentemente la DC e il PSDI attribuiscono il carattere di una scelta di sistema, di una insuperabile cornice o «garanzia» ideologica e di classe a cui tutto va in definitiva misurato e riportato.

QUESTO significato generale dell'accordo non è attenuato, nella sua sostanza, dai toni moderati e dalle formulazioni ambigue ed elastiche che pure lo accompagnano. Né questo significato è in contraddizione con le singole misure positive, o con i diffusi propositi modernizzanti, che l'accordo e i programmi contengono accanto ai sovrabbondanti punti negativi: nel contesto generale in cui si iscrivono, quelle misure sono apprezzabili come conferma di persistenti contraddizioni nello schieramento governativo e come riflesso della volontà del Paese, piuttosto che per la loro effettiva incidenza.

Così si spiega il «possibilismo», senza dubbio nuovo e rilevante, con cui anche la destra economica e politica più ottusa o più emarginata ha accolto questa volta l'accordo di governo, pur dinanzi alla novità per sua natura allarmante di una diretta partecipazione socialista alla formula.

Così si spiega soprattutto che l'intera DC, salvo poche frange, e un Saragat più che mai atlantico e avverso a una linea di rinnovamento, abbiano abbandonato ogni «prevenzione» verso una soluzione politica che si diceva pur nata in opposizione alla destra, che avrebbe dovuto spostare a sinistra l'asse della DC, che nei propositi socialisti avrebbe dovuto accogliere la spinta delle masse e costituire premessa di svolta a sinistra mentre ora sfocia in opposta direzione ed espone anzitutto e proprio il PSI a una profonda crisi.

PER contestare questo stato di cose e così gravi sviluppi, il vice-direttore dell'Avanti! si è rifatto ieri a valutazioni dell'accordo governativo impastate di qualunquismo «buonsenso», financo ripetendo l'amenità di una confluenza comunista e di destra nella critica alla saggezza quadripartita.

Più ad un senso di provocazione che al buon senso può ispirarsi, tuttavia un giudizio di questo genere, quando una metà del Partito di cui l'Avanti! è organo ufficiale avversa l'accordo di governo, ravvisando in esso un tendenziale rovesciamento delle posizioni di classe e politiche proprie del socialismo italiano, e non certo allineandosi alle critiche (che son poi oggi apprezzamenti) della destra ultranzista.

Certo, se ci si pone dall'angolo visuale di alcuni articolisti dell'Avanti!, che da tempo considerano inesistente una qualsiasi alternativa al sistema di potere democristiano, impossibile una qualsiasi linea che non sia di semplice modernizzazione dello sviluppo monopolistico, e ormai assimilabile il PSI a una volenterosa socialdemocrazia, allora l'accordo di governo può ancora essere accettato, alla stregua di un centrismo migliorato e decoroso.

Ma l'angolo visuale della sinistra italiana e del PSI stesso nei suoi settori più avanzati, della «parte

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

del governo e della DC

Colloqui di Moro con Segni, con i dorotei e con Fanfani, che rifiuta l'ingresso al governo - Andreotti resterebbe alla Difesa - Taviani o Gui agli Interni - Rumor sarà il nuovo segretario dc - Aperta la successione di Nenni alla segreteria del PSI. Un articolo di Vecchietti e una nota «lombardiana» sulla situazione interna del PSI

Una delle prime novità del governo che Moro si accinge a varare, pare che sarà un rigonfiamento nel numero dei ministri e dei sottosegretari. Secondo notizie pubblicate da stampa semiufficiale Moro sarebbe intenzionato a portare a 43 il numero dei sottosegretari, eguagliando il «maximum» raggiunto con il governo Segni del 1959-1960, e superando la quota del governo Fanfani.

Anche i portafogli ministeriali dovrebbero crescere di numero, con la istituzione di due nuovi incarichi al livello ministeriale, «Ricerca scientifica» e «Rapporti europei». In tal modo i portafogli ministeriali, senza la Presidenza e Vicepresidenza passerebbero da 22 a 24, e i sottosegretari balzerebbero dagli attuali 29 a 42-43.

La distribuzione dei portafogli, attorno alla quale ancora ieri si è concentrata la spasmatica attenzione dei gruppi dirigenti dei partiti interessati, dovrebbe avvenire secondo la seguente percentuale: DC, 14-15 ministri e 25-26 sottosegretari; PSI, 5 ministri (compresa la vicepresidenza) e 10 sottosegretari; PSDI 3 ministri e 8 sottosegretari; PRI, 1-2 ministri e 2 sottosegretari.

Il problema politico più di rilievo, quello della partecipazione di Nenni al governo, è stato risolto ieri in senso favorevole. Della questione si è discusso in una riunione autonoma tenutasi al mattino. Nel suo corso, si è posto il problema della partecipazione di Nenni, sia in rapporto al problema della segreteria del Partito, sia in rapporto al fatto che Saragat aveva fatto conoscere che egli considerava la partecipazione personale di Nenni al governo una questione determinante. Se Nenni non parteciperà al governo — aveva annunciato Saragat — Moro che allo stesso Nenni — egli stesso non vi avrebbe

m. f

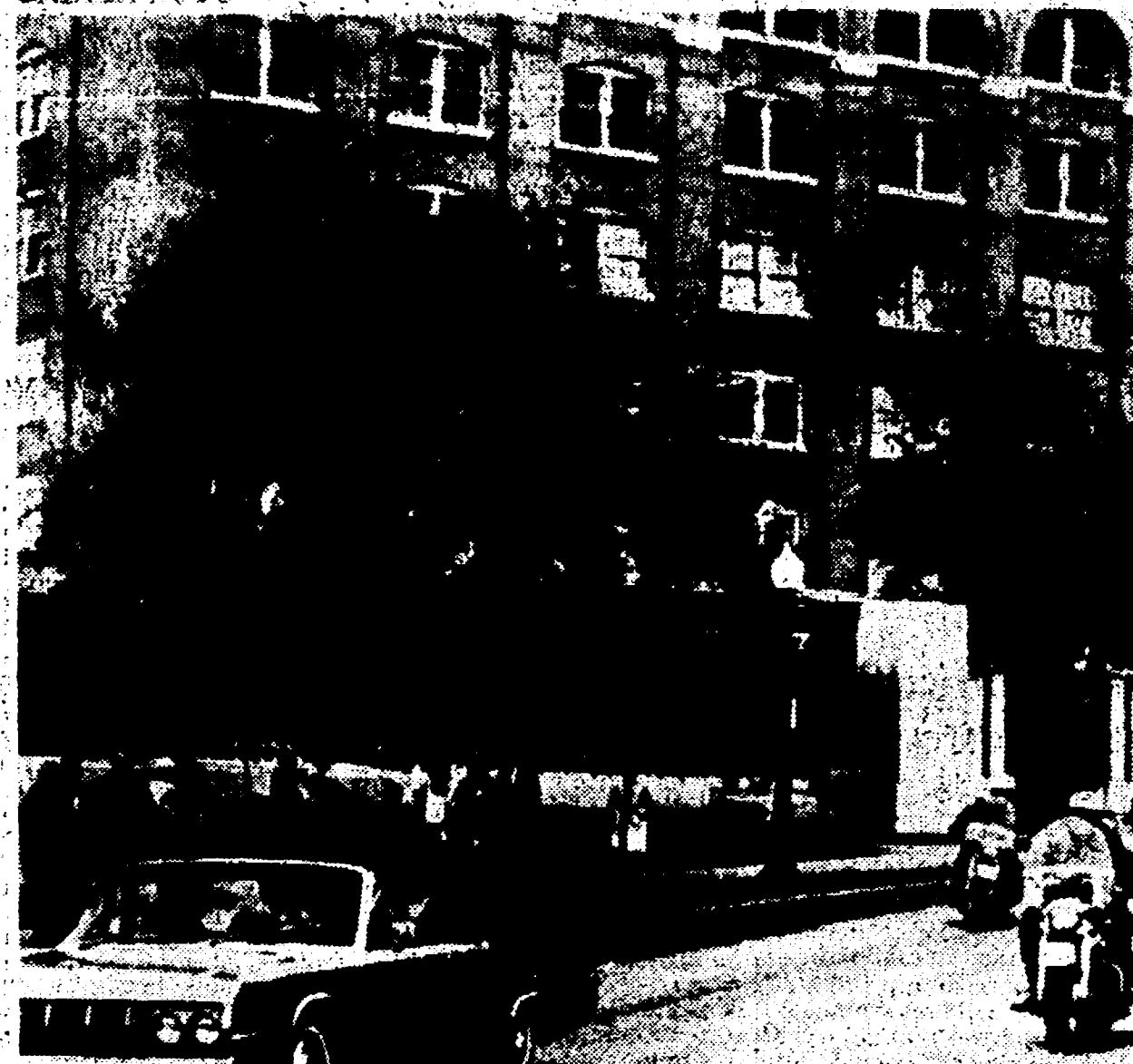
(Segue in ultima pagina)

Prime valutazioni sul programma economico del governo di centro sinistra

A pagina 2

F.B.I. HA FRETTA DI CHIUDERE?

COM-13306-ASTRAPLAN BEN YEA BOA DIST. DALLAS: The file similar to that of President's, re-enacts the scene of 11/22. They filmed the area from the car and used cars to simulate the scene as it was 11/22 when the CASEBANC



DALLAS — L'FBI ha ricostruito la scena dell'attentato a Kennedy. Qui in primo piano un'auto simile a quella del presidente assassinato, con a bordo due agenti che filmano la zona. L'auto è seguita da due motociclisti.

(Telefoto Ansa a «L'Unità»)

In un discorso alla radio

Castro smonta la tesi dell'attentato col '91

Nessuno avrebbe usato il cannocchiale per colpire il bersaglio in moto - Anche la tesi del «fanatico» non regge

L'AVANA, 28. In un discorso pronunciato ieri sera ai microfoni della radio cubana, il Primo ministro Fidel Castro ha analizzato le contraddizioni che emergono dalle tesi della polizia di Dallas sulle circostanze dell'assassinio del Presidente Kennedy.

Dice il Primo ministro cubano: «L'uso di un'arma a cannocchiale è un controsenso, in quanto il cannocchiale ritarda i movimenti e la perdita temporale. Può darsi che il fucile sia solo un elemento del complotto. Sparare contro un oggetto in movimento con fucile munito di cannocchiale è un grave intralcio e

per lo meno è una cosa molto strana». E' tutta una storia priva di senso o per lo meno di una lunga serie di cose strane. Vi sono contraddizioni che dimostrano che il colpevole è stato inventato o che un innocente è stato trasformato dalla polizia di Dallas.

Castro ha così concluso: «E' evidente che i reazionari degli Stati Uniti hanno voluto fare del nostro Paese la vittima dei loro piani criminali, anche a prezzo dell'assassinio del Presidente degli Stati Uniti. E i responsabili della morte di Kennedy hanno voluto eliminare a tutti i costi l'accusato (Oswald) per impedirci di parlare».

Castro ha così concluso: «E' evidente che i reazionari degli Stati Uniti hanno voluto fare del nostro Paese la vittima dei loro piani criminali, anche a prezzo dell'assassinio del Presidente degli Stati Uniti. E i responsabili della morte di Kennedy hanno voluto eliminare a tutti i costi l'accusato (Oswald) per impedirci di parlare».

In un precedente discorso, Castro aveva respinto con la massima energia i tentativi di sfruttare il presunto «flocismo» dell'Oswald per far cadere sul governo cubano una responsabilità indiretta, se non diretta, nell'assassinio di Kennedy.

IL «GIALLO» DI DALLAS

Ricostruita sul posto la scena dell'attentato a Kennedy - I dubbi sull'arma e sulle pallottole Ruby telefona dal carcere ad amici e soci - Nuove «pezze d'appoggio» per l'accusa contro Oswald

WASHINGTON, 28.

E' per lo meno singolare che, a Washington, prima ancora di avere un rapporto completo del FBI sulle indagini fatte a Dallas, fonti ufficiali definiscano le agenzie fra le più attendibili, insistano anche oggi nell'anticipare notizie pessimistiche sul risultato dell'inchiesta. Ieri, si era detto che il rapporto del FBI non conterebbe nessuna sorpresa e ci si era affrettati a circoscrivere le responsabilità a Oswald, sottolineando a priori che il giovane avrebbe agito da solo. Oggi si insiste nell'affermare — sempre sulla base di indicazioni tratte dalle fonti più attendibili — che «resterà sempre un mistero quali motivi abbiano spinto Oswald al delitto».

Quest'atteggiamento riflette una preoccupazione evidente: quella di tener conto dell'accesso, appassionato interesse della stampa mondiale per la ricerca della verità, senza lasciarsi però trascinare su una via che potrebbe poi obbligare il governo USA a dire questa verità, quale che sia. E' difficile dire fino a che limite il governo USA potrà spingersi nel rivelare la verità, se questa — come sembra — risulterà troppo scottante. Ma basterebbe, per ora, poter essere sicuri che non verrà nascosta — se sarà accertata — un'eventuale connivenza della polizia di Dallas con i complottatori.

Il fatto che in Europa — tanto nei paesi socialisti quanto in quelli capitalistici — si dia oramai per scontata l'esistenza di complicità o di favoreggiamenti di questo tipo, non lascia certo indifferenti i responsabili dell'inchiesta, né gli Stati Uniti. Una corrispondenza della Pravda da New York — in cui si dice che in America va prendendo piede la convinzione che non fu Oswald ad assassinare il Presidente, ma qualcun altro, probabilmente protetto dalla polizia di Dallas — ha suscitato notevole disagio.

Si è avuto oggi un nuovo atto dell'inchiesta. A Dallas, la polizia ha fatto ripetere la scena che si svolse durante l'assassinio di Kennedy. Arrestato il traffico, una macchina convertibile, uguale a quella su cui si trovava il Presidente, ha percorso lentamente il tratto dove Kennedy venne ucciso, seguita dagli ispettori che si erano appostati dall'alto della finestra, da dove si presume che l'assassino abbia sparato. Qui si trovava anche un agente scelto del FBI, che ha preteso che volte il grilletto e tre volte ha manovrato l'otturatore di un fucile simile, o dello stesso fucile che si dice sia stato usato per l'attentato. Una telecamera con obiettivo speciale riprendeva i movimenti del corteo. La scena è stata ripetuta, ma nulla si sa dell'esito dell'esperimento.

Mentre avveniva la ricostruzione, il vice-procuratore generale della contea di Dallas, Bill Alexander, ha dichiarato che nella canna del fucile usato per uccidere Kennedy c'era ancora un proiettile comune, rivestito di acciaio, o non un proiettile «dum-dum». D'altra parte, qualche esperto di medicina legale ha spiegato che anche una pallottola normale può produrre vasti squarci nel cranio, perché le ossa scheggiandosi, contribuiscono ad allargare la ferita.

Più interessante sarebbe sapere che cosa abbia stabilito l'esperimento, in merito alla famosa questione della durata dell'attentato: in tutto il mondo si discute sulla possibilità o meno di centrare tre colpi in cinque secondi, ma ancora non si sa di preciso quanto sia durata la sparatoria. Nell'intervista concessa oggi a un giornale milanese, il capo della polizia di Dallas, pur ammettendo di essere in possesso di un film sull'attentato — dice di non sapere quanti secondi passarono fra il primo e il terzo colpo. Può darsi che il film sia impreciso al riguardo. Ed è probabile che l'esperimento fatto oggi, ricostruendo la scena, servisse proprio a stabilire il minimo di tempo occorrente per sparare i tre colpi. In

dicina legale ha spiegato che anche una pallottola normale può produrre vasti squarci nel cranio, perché le ossa scheggiandosi, contribuiscono ad allargare la ferita.

Più interessante sarebbe sapere che cosa abbia stabilito l'esperimento, in merito alla famosa questione della durata dell'attentato: in tutto il mondo si discute sulla possibilità o meno di centrare tre colpi in cinque secondi, ma ancora non si sa di preciso quanto sia durata la sparatoria. Nell'intervista concessa oggi a un giornale milanese, il capo della polizia di Dallas, pur ammettendo di essere in possesso di un film sull'attentato — dice di non sapere quanti secondi passarono fra il primo e il terzo colpo. Può darsi che il film sia impreciso al riguardo. Ed è probabile che l'esperimento fatto oggi, ricostruendo la scena, servisse proprio a stabilire il minimo di tempo occorrente per sparare i tre colpi. In

(Segue in ultima pagina)

Alcune domande

I punti oscuri della tragedia di Dallas sono tanti: troppi, per poterli elencare tutti, senza avere sotto mano l'intera risultanza delle indagini. Diamo qui soltanto la lista del più vistoso, che ogni lettore attento può avere rilevato dalle cronache di tutti i giornali.

1) Come è possibile che il presidente Kennedy sia stato colpito da una pallottola alla gola, da un proiettile finito nella cavità toracica, se tutti attestano che l'attentatore si trovava a una distanza di almeno 300 metri dalle sue spalle?

2) Come ha potuto l'attentatore sparare da solo tre colpi in cinque secondi, tanto quanto la sparatoria, secondo il film in possesso di Life — centrando ogni volta un bersaglio che si muoveva?

3) Perché tutti gli edifici più vicini al corteo al momento dell'attentato, non sono stati immediatamente circondati dai tavoli di sicurezza e perché non sono stati trattenuti sul posto, fino al compimento di tutte le verifiche d'urto, tutti coloro che vi si trovavano?

4) A quali fonti si deve attribuire la notizia secondo cui un poliziotto e un agente dei servizi di sicurezza erano stati uccisi nelle immediate vicinanze del luogo dell'attentato, poco prima o poco dopo l'attentato (notizia giunta sui tavoli di tutte le redazioni 45 minuti dopo la tragica sparatoria)?

5) Perché questa notizia non si mai stata smentita, nonostante che sia venuta da più di una fonte?

6) Appare perlomeno singolare il fatto che la notizia indicasse con precisione la qualifica delle due vittime: un poliziotto (di Dallas) e un agente dei servizi di sicurezza (in questi casi, ai noti, gli agenti addetti alla sicurezza, vestono in abiti civili). Si può

sostenere che dettagli così precisi venissero dati su una notizia incontrollata?

7) Perché Oswald, dopo l'attentato, è andato a casa a cambiarsi, per infilare un giaccone di cuoio?

8) Perché si è atteso quattro giorni, prima di dare la notizia ufficiale che Kennedy era stato colpito da due proiettili?

9) Perché Oswald, dopo aver fatto di tutto per attirare l'attenzione su di sé prima dell'attentato (si sarebbe perfino rivolto a un armaio col proprio nome, per chiedere che fosse messo a disposizione un suo fucile), dopo l'arresto ha negato recisamente ogni addebito?

10) E' vero che a Oswald, la polizia di Dallas ha contestato solo l'uccisione dell'agente Tippitt? La notizia non è mai stata smentita.

11) Perché non è stato mai interrogato l'esercente del cinema dove fu arrestato Oswald (i primi a intervistarlo, quattro giorni dopo l'attentato, sono stati i giornalisti)?

12) Perché nessun giornalista ha potuto confermare le testimonianze delle tre persone che avrebbero visto Oswald uccidere l'agente Tippitt?

13) Quali sono i risultati dell'autopsia del cadavere di Tippitt? E' mai stata fatta?

14) Perché non si indaga sulle attività del senatore John T. Stennis, che aiutò Oswald a rientrare negli USA dall'Unione Sovietica e che è noto come un esponente di movimento di estrema destra?

15) Perché Lee Oswald, sorvegliato dall'FBI fino in Messico, cercato da un agente dell'FBI a casa sua qualche giorno prima dell'attentato, non è stato posto sotto un controllo il giorno della visita presidenziale a Dallas?

Lo «straordinario» in tram

L'attivo provinciale

Nel tesseramento ottima partenza



Caldà manifestazione attorno ai dirigenti della Federazione comunista. Presente il compagno Gian Carlo Pajetta, della Segreteria del Partito, l'attivo provinciale, riunito ieri sera nel teatro di via dei Frantani, ha salutato e ringraziato per il lavoro svolto i compagni Paolo Bufalini, che dopo cinque anni con Leo Canullo è stato chiamato a nuovi incarichi dal Comitato centrale, e Edoardo Perna, che lascia il Comitato regionale del Partito per la vicepresidenza del gruppo senatoriale comunista. Marisa Rodano, a nome del Comitato federale, ha porto l'augurio di buon lavoro ai compagni chiamati a sostituirli: Renzo Trivelli, segretario della Federazione; Cesare Fredduzzi, vicesegretario e Enzo Modica, nuovo segretario del Comitato regionale del PCI.

Un applauso, forte e commosso, ha aperto la riunione quando Fredduzzi ha chiamato alla presidenza cinque edili recentemente scarcerati e presenti in sala. Mauro Liso, Amato De Marti, Luigi Moretti, Giorgio Penina e Sergio Bocceca hanno preso posto attorno ai dirigenti del Partito: D'Onofrio, Nannuzzi, Mannucci, Morgia, Giunti, Giuliana Giorgi, Della Seta, Maderchi e Verdini. Poi ha preso la parola Trivelli per sottolineare i problemi del Partito e i compiti della Federazione nell'attuale momento politico. Il segretario federale ha quindi analizzato criticamente l'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito, mettendo in rilievo i primi successi ottenuti: rispetto al mese di dicembre dello scorso anno, oltre

quattromila compagni in più hanno già rinnovato la tessera. «Ora, dopo questa partenza, ha detto fra l'altro Trivelli, bisogna lavorare per mobilitare l'intero Partito in uno sforzo maggiore, diretto principalmente fra i grandi concentrati operai e impiegatizi». Una indicazione di lavoro da attuare già dal 1° dicembre prossimi durante la nuova iniziativa di tesseramento e reclutamento al Partito.

Dopo il discorso della compagna Rodano, è intervenuto brevemente Paolo Bufalini. Egli ha voluto soffermarsi principalmente sull'attività dei compiti del Partito nella Capitale nella battaglia democratica verso il socialismo. Salutato da un lungo applauso, il compagno Pajetta ha infine fatto una prima analisi dell'attuale situazione politica, mettendo in rilievo la linea politica del PCI e della nostra battaglia unitaria alla testa dei lavoratori.

COMUNE E PROVINCIA

Si è parlato del latte, tanto a Palazzo Valentini quanto in Campidoglio. In Consiglio provinciale, l'impostazione data al dibattito dai consiglieri comunisti è stata determinante: la votazione si avrà lunedì e, probabilmente, su un ordine del giorno unitario. In Consiglio comunale, è stata votata anche la delibera sull'imposta sulle aree fabbricabili: la posizione dei comunisti è stata illustrata dai compagni Giunti e Natoli.

«Speciali» all'acqua

Latti «speciali» sotto accusa ieri sera al Consiglio comunale. L'assessore Dardà, rispondendo a una interrogazione, ha rivelato che l'ufficio d'igiene, negli ultimi tre-quattro mesi, ha accertato irregolarità in ben sette campioni dei latti prodotti e venduti dai privati. I tipi di latte «incriminati» sono prodotti dalle società Matese, Pingaro, Sano, Sillat e Slat. Questi latti «speciali» sono risultati tutti abbondantemente annacquati: le imprese sono state denunciate al medico provinciale per i provvedimenti del caso. Si è quindi avuta una nuova conferma dell'esigenza di disciplinare il mercato dei latti «speciali», abbandonato finora alla speculazione privata.

Gran parte della seduta del Consiglio comunale è stata occupata ieri dalla discussione sulla delibera proposta dalla Giunta per istituire una imposta sulle aree fabbricabili. Il compagno Giunti ha ricordato i motivi per i quali i comunisti ritengono la legge non idonea a mettere fine alla speculazione sulle aree e ha sottolineato la contraddittorietà dell'atteggiamento tenuto dai socialisti in Parlamento: in un primo tempo, essi si opposero alla legge insieme con i comunisti e ai repubblicani, ma poi finirono con l'astenersi. Natoli ha concluso enunciando che il gruppo consiliare comunista voterà a favore della delibera: ha riaffermato tuttavia che provvedimenti fiscali come quello in esame non sono validi strumenti contro gli speculatori, e la necessità, quindi, di una nuova politica che assicuri la sconfitta della speculazione sulle aree e un nuovo assetto urbanistico.

Il traffico problema degli infortuni sul lavoro dei quali sono vittime gli edili è stato ancora una volta sollevato dal compagno Jovinelli. Il consigliere comunista, dopo aver elencato le agghiaccianti statistiche riguardanti gli «omicidi bianchi», ha chiesto alla Giunta di prendere iniziative per imporre ai costruttori il rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro.

Isolate le destre

Dal Consiglio comunale, il problema del latte è rimbalzato al Consiglio provinciale, la cui seduta di ieri sera è stata interamente dedicata alla discussione delle mozioni presentate sull'argomento da vari gruppi consiliari. Le destre (PLI e MSI) hanno cercato di limitare la discussione ad alcuni aspetti contingenti, come il funzionamento più o meno corretto o più o meno efficace della «Centrale», a pagare le somme dovute ai produttori, a sollecitare il governo ad adottare provvedimenti per lo sviluppo della zootecnica, a impegnare la Amministrazione provinciale a stanziare nel bilancio del 1964 una somma per finanziare un programma di potenziamento. Tale impostazione ha bloccato la manovra delle destre.

Lo stesso ordine del giorno presentato al termine della discussione dai gruppi di maggioranza (DC, PSDI, PSI) respicchia l'impostazione data al dibattito dal gruppo comunista e contiene molte delle istanze avanzate dal nostro partito. La votazione sugli ordini del giorno avrà luogo durante la prossima seduta ed è possibile che si giunga all'unificazione tra l'ordine del giorno presentato dalla DC, dal PSDI e dal PSI e gli altri tre ordini del giorno presentati dal gruppo consiliare comunista.

Da un'ora e mezzo a tre ore sui tram e sugli autobus (e con l'auto il guadagno è minimo...). Una generale riorganizzazione degli orari di lavoro potrebbe portare sensibili benefici dal punto di vista del traffico e rendere meno pesante la giornata di tanti lavoratori. Sarà lanciata una legge di iniziativa popolare per l'orario unico?

Chi viaggia è... perduto

Un dibattito per iniziativa dell'UDI - I problemi dei bancari, dei parastatali e degli assicuratori

In quale misura il caso del traffico incide sulla giornata di lavoro di un operaio, di un impiegato, di un professionista? La prima conseguenza delle difficoltà di muoversi sulle strade, in automobile o in pullman la questione non cambia, è il progressivo allungamento ad elastico dell'orario di lavoro. Dalle sette alle otto ore giornaliere previste dal contratto di categoria, si è passati ben presto, attraverso l'ormai normale aggiunta dello «straordinario», alle nove o alle dieci ore al giorno: il tempo perduto sui mezzi di trasporto o nella baracorda della circolazione stradale (soprattutto, per quanto riguarda le strade del centro

storico, nella affannosa ricerca di un bus dove parcheggiare l'automobile), aggiunge il tocco finale a una situazione divenuta insostenibile. Gli orari di lavoro, particolarmente nella Capitale, non sono soltanto un dato «tecnico» organizzativo, ma ne costituiscono una non secondaria componente sociale ed economica. Non a caso le medesime ventate dal sen. Medici, quando era ministro della burocrazia (orario spezzato al posto dell'orario unico) hanno provocato lo scorso anno una generale levata di scudi tra i 150 mila statali romani.

L'argomento era in discussione ieri sera, per iniziativa del Comitato romano dell'UDI, nella saletta della «Colonna Antonina» (presieduta da signora Fossati, dell'UDI nazionale; ha svolto la relazione la signora Battino). Che cosa si può e si deve fare? L'interrogativo è stato posto in un auditorio costituito in gran parte da dirigenti sindacali e di lavoratori delle categorie maggiormente interessate alla soluzione del problema dell'orario di lavoro su basi di modernità e di giustizia: bancari, parastatali, addetti al settore delle assicurazioni.

Il viaggio da casa al lavoro dura, in media, 45 minuti. Ciò risulta anche da una recente indagine svolta tra le giovani lavoratrici. Nel caso di due viaggi, quindi, un'ora e mezzo se ne va perduto sui mezzi di trasporto: nel caso di quattro viaggi, le ore diventano tre, e aumenta di conseguenza la fatica. Si moltiplica il tempo da dedicare alla famiglia, allo svago e allo studio. Malgrado la enorme varietà dei dati, applicati nei diversi settori, poi, quasi tutti combaciano, all'inizio o alla fine, in alcune ore, prolungando l'orario di lavoro, la «ora di punta», al mattino, al momento del pranzo, alla sera. Non a caso, si può dire che Roma è una città senza orario, dove non si sa mai quando si può andare a mangiare, né il momento d'inizio del riposo serale. Così è quasi per tutti, «ordinari» e «parastatali».

Una generale riorganizzazione degli orari degli uffici e della rete commerciale (inutile parlare delle scuole, le quali, per mancanza di locali, sono oggi in funzione dall'alba al tramonto) potrebbe portare sensibili benefici dal punto di vista del traffico, smussando l'angolo delle «ore di punta». I dipendenti delle società parastatali, per esempio, si battono per l'orario unico (dalle otto alle quattordici), per risparmiare i due viaggi per il pranzo. Gli statali difendono l'orario unico (ma la pratica degli «straordinari» poverissimi ne sminuisce i benefici per le cinque giornate di lavoro libero, non a quella comunista «moderna» di cui si è parlato a più riprese. In realtà, è stato concentrato in cinque giorni l'orario di sei. In provincia, forse, c'è stato qualche vantaggio, ma a Roma due viaggi al giorno in più da casa al lavoro e dal lavoro a casa — specialmente per le donne — sono un grosso aggravio. Le mense non esistono e la inevitabile corsa a casa è troppo massacrante. Qualcuno, poi, ha avuto il coraggio di definire il nostro come l'orario del MEC!

La Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere al ministero dell'Interno un mutuo di sei miliardi: la somma sarà versata al Pio Istituto di Santo Spirito per la costruzione di un ospedale della capacità di almeno mille posti letto, completo delle attrezzature. Annessa all'ospedale, sarà istituita una scuola-convento per infermiere professioniste (almeno 650 unità). Il progetto dovrebbe essere pronto entro sei mesi dalla concessione del mutuo. L'intero complesso del Policlinico, secondo un progetto di legge del ministero della Pubblica Istruzione, verrebbe assegnato alla Università.

Gli interventi

Ecco, in sintesi, alcuni interventi al convegno dell'UDI. Hanno parlato inoltre la compagna Giglia Tedesco, Janni, la signora Marchese, De Marco e Balveti.

Istituire le mense in banca



All'INA referendum sull'orario



SCIMIA (Banca d'Italia). «Il nostro orario di lavoro va dalle otto alle tredici e dalle sedici alle diciannove. Forse, prossimamente vi saranno altre modifiche. In questo momento, il nostro sindacato sta raccogliendo i pareri dei lavoratori sulla introduzione dell'orario «raccolto» (o «americano», o «anglosassone»), cioè sull'orario «continuato» (fino alle 15 o alle 16 con una interruzione di un'ora per il pranzo, che dovrebbe essere consumato presso la mensa aziendale, o comunque non lontano dal posto di lavoro. Gli istituti bancari hanno manifestato una tenace opposizione all'orario unico.

E' questo l'orario del MEC?



BRUNA SBADELLA (bancaria). La «settimana corta», non l'orario spezzato per cinque giorni e il sabato libero, non è quella comunista «moderna» di cui si è parlato a più riprese. In realtà, è stato concentrato in cinque giorni l'orario di sei. In provincia, forse, c'è stato qualche vantaggio, ma a Roma due viaggi al giorno in più da casa al lavoro e dal lavoro a casa — specialmente per le donne — sono un grosso aggravio. Le mense non esistono e la inevitabile corsa a casa è troppo massacrante. Qualcuno, poi, ha avuto il coraggio di definire il nostro come l'orario del MEC!

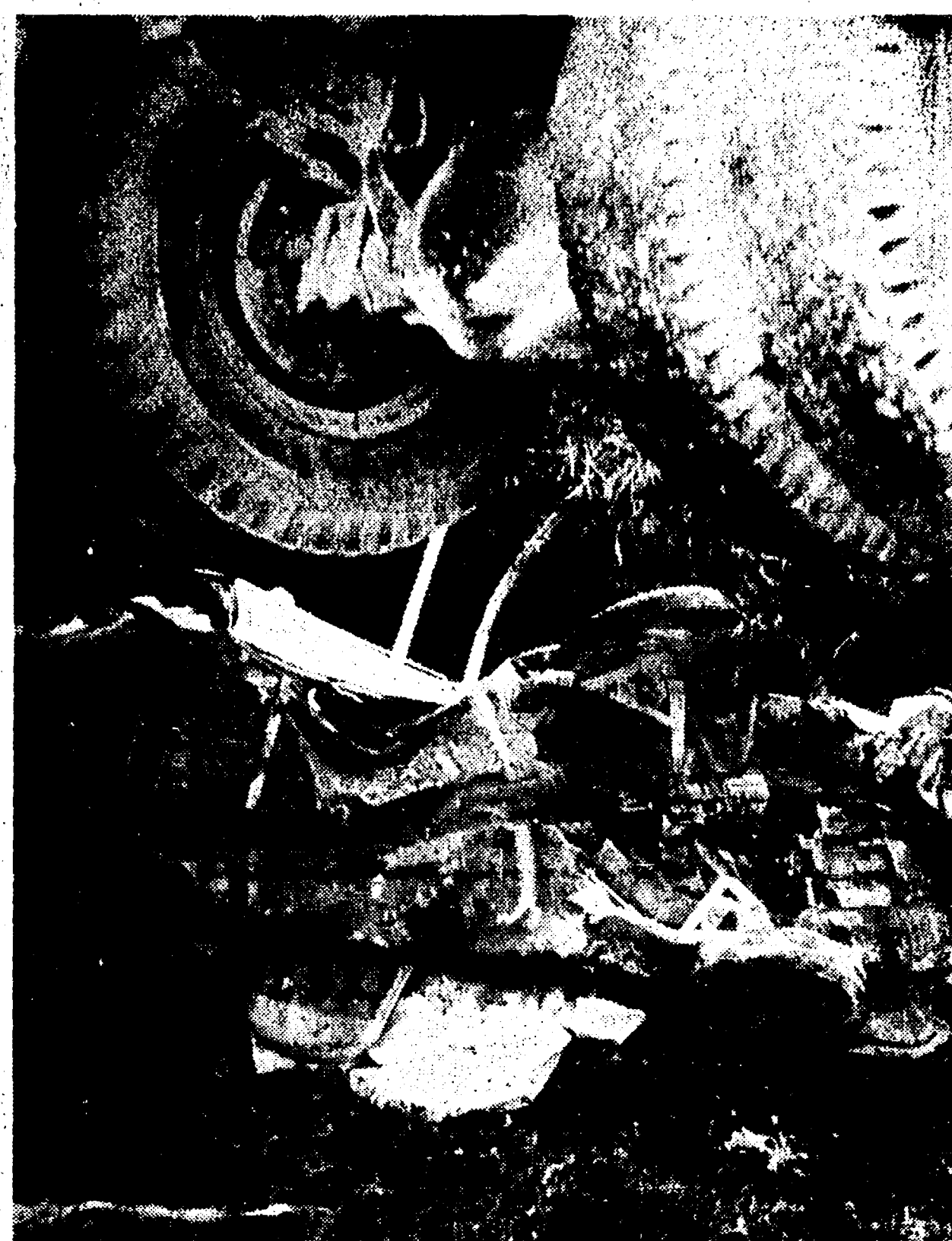
Lo stipendio non è da week end



GUARRACINO (Assicurazioni d'Italia). A parlare contro la «settimana corta» e a favore dell'orario unico, a volte, si corre il rischio di passare per persone arretrate, attaccate irrimediabilmente al vecchio. L'orario spezzato fino al venerdì potrà essere anche molto «funzionale» per le aziende, non lo nego (e il sabato libero fa molto americana), ma a noi, prima di tutto, mancano, gli stipendi adatti al week end. Il sabato, così, non potremmo muoverci neppure da casa, mentre gli altri familiari sono al lavoro o a scuola. Non sarebbe certamente una cosa molto allegra.

Quattro morti sulle strade

L'autista decapitato



In questo ammasso informe di rottami — era una «Bianchina» — l'autista Luciano Fortuna (30 anni, viale Tirreno 14) è rimasto ucciso, decapitato. L'utilitaria, all'incrocio fra la Prenestina e via di Terranova, è stata travolta, schiacciata e gettata giù da un cavalcavia da un camion finito poi anch'esso fuori strada (nella foto si vedono le pesanti ruote). Altre tre sciagure mortali sono avvenute nella giornata di ieri. Verso le 18 in corso Italia, all'inizio di piazza Fiume, il motociclista, G.B. Pinucci (via Buoncompagni 69) ha urtato un pedone ed è poi finito a terra, nel momento in cui sopraggiungeva l'autobus 8 batolato: è morto sul colpo. Sotto il cavalcavia della circonvallazione Nomentana, all'altezza di via Lanciani una donna è stata travolta da una «1100». E' stata identificata alcune ore dopo: si chiamava Fortunata Tarantoli, aveva 45 anni e abitava in piazza Massa Carrara 4. Infine, verso le 19, la signora Anna Biagini, di 77 anni (piazza del Grillo) è stata investita e gettata a terra da un motociclista: è morta sul colpo.

Il giorno

Oggi, venerdì 29 novembre. Quomast: Sa. alle 14, e tramonta alle 16,41. Luna piena l'1 dicembre.

piccola cronaca partito

Cifre della città

Oggi, sono nati 55 maschi e 48 femmine. Sono morti 30 maschi e 19 femmine, dei quali sette minori di 2 anni. Metri quadrati di 50 mila firme necessarie per portare di nuovo il problema in Parlamento. L'orario «non c'è dubbio» è eccessivamente gravoso. In più, le società hanno costruito gli alloggi per i dipendenti in zone troppo lontane: ce ne sono molte, per esempio, ad Ostia, e chi vi abita deve percorrere più di cento chilometri al giorno.

Portieri

Una folta delegazione di portieri, accompagnata dai dirigenti sindacali, si è recata al sindaco per sollecitare l'intervento relativamente all'orario di lavoro. Un'altra delegazione si è recata in prefettura. Se questi passi non daranno i risultati sperati, i portieri perceranno lunedì e martedì.

«Morire a Madrid»

Stasera alle 21,30, nella sala Cinearte (g.c.), sotto gli auspici dell'ANPI, sarà presentato il film «Morire a Madrid» di Frederic Rossif. Al termine della proiezione seguirà un dibattito presieduto da Giacinto Angeloni, Aldo Garosci, Luigi Longo, Pietro Nenni, Fausto Nitti e Giuliano Pajetta.

Un nuovo ospedale

La Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere al ministero dell'Interno un mutuo di sei miliardi: la somma sarà versata al Pio Istituto di Santo Spirito per la costruzione di un ospedale della capacità di almeno mille posti letto, completo delle attrezzature. Annessa all'ospedale, sarà istituita una scuola-convento per infermiere professioniste (almeno 650 unità). Il progetto dovrebbe essere pronto entro sei mesi dalla concessione del mutuo. L'intero complesso del Policlinico, secondo un progetto di legge del ministero della Pubblica Istruzione, verrebbe assegnato alla Università.

Furto in piazza di Spagna

A due passi c'erano i poliziotti di guardia all'ambasciata spagnola presso la Santa Sede, la città era a ferro e fuoco per uno dei soliti rastrellamenti notturni e i ladri hanno messo a soqquadro la gioielleria Pacifici nella centralissima piazza di Spagna. Hanno rubato tutta l'argenteria, dopo aver abbattuto una parete con un cric. La polizia è rimasta sul posto fino all'alba.

Edile piomba da 10 metri

Un altro edile gravissimo: è piombato nel vuoto da una altezza di 10 metri. Si chiama Ernesto Addari, ha 39 anni, abita in via Notantola. È stato ricoverato in osservazione al S. Giacomo per numerose fratture e lacerazioni. Dipendente della ditta Balocchi e Martiniello, stava montando ieri pomeriggio una gru, nel cantiere della società Tosa, in via Gregorio VII 63.

Il suicida doveva deporre

Perché si è ucciso Ernesto Addari, l'autista personale di Felice Ippolito, l'ex segretario del CNEN sospeso dall'incendio e ora sotto accusa? Le indagini della polizia e dei carabinieri continuano. Ieri, sono stati consegnati al magistrato alcuni documenti sequestrati in casa del suicida: sembra che non siano molto importanti per l'inchiesta. Un altro particolare di rilievo è emerso ieri. L'autista avrebbe dovuto recarsi domani dal magistrato per essere interrogato.

Ingegneria

Inutile cambiare l'orario

Commissioni

Lunedì prossimo, alle ore 18, sono convocate in FEDERAZIONE le Commissioni città e provinciali. All'ordine del giorno: «Esame della situazione politica attuale del partito». Relatrice Giuliana Giorgi.

Emigrati

Nel quadro del lavoro di tesseramento e proselitismo, si terranno domani nella sezione di Roma le riunioni della BORGHATA FIDENE incontri fra i lavoratori emigrati nella nostra città dall'Abruzzo e l'on. Di Paolantonio.

Manifestazioni

LUDOVISI, ore 20, assemblea sulla attuale situazione politica, con Edoardo D'Onofrio. MACCARESE, ore 19,30, assemblea con Massimo Pisco, MONTESANO, ore 20, assemblea con Pajetta, GENAZZANO, ore 20, manifestazione al cinema sul tema «Il ruolo della cooperazione agricola», con Rinaldi e Ricci.

Convocazioni

Ore 20, MONTEROTONDO, attivo sulla situazione politica e tesseramento (Verdini-Angeloni). Ore 18, SAN LORENZO, cellula appalti Roma-Termini. Ore 19, CAMPIDoglio, tesseramento (Maderchi). Ore 18,30, VERGOGNA, riunione cellula SOGIB sul tesseramento (Speranza). Ore 20,30, APPIO LATTINIO, Comito del distretto. Ore 19, COLONNA, C.D. sul tesseramento (R. Trevisani). Ore 18,45, ROMA, cellula OMI fra tesseramento (D'Onofrio).

Gli studenti del primo e secondo anno di ingegneria si sono riuniti ieri in assemblea e hanno concordato l'azione da svolgere nei prossimi giorni per risolvere il problema della mancanza di aule, che ha già determinato la sospensione delle lezioni. È stato deciso di respingere le modifiche dell'orario proposte dal preside della Facoltà di Ingegneria. Si è deciso di inoltrare un dissenso anche agli studenti del primo anno (finora, infatti, si trovavano in difficoltà soltanto i giovani del secondo anno). E' stata inoltre eletta una commissione, alla quale è stato affidato il compito di accertare l'esistenza di aule disponibili presso altre facoltà. Domani, la commissione dovrà ripresentare all'assemblea sullo esito della sua attività: se le aule non saranno state trovate, gli studenti manifesteranno nelle strade.

All'inizio dell'anno accademico gli studenti del secondo anno vennero «sistemati» nelle aule adatte a disegno, dove l'aulistica è difettosa, le lavagne non è visibile da lontano e dove mancano tavole, promette da poggiare libri e quaderni. Dopo aver pazientemente cercato di adattarsi alla impossibile situazione, portandosi anche le sedie da casa, gli universitari sono passati alla protesta insurrezionale e gradualmente. Vivo disappunto ha suscitato la constatazione che le nuove aule, promesse dal preside per Natale non potranno essere ultimate che a maggio.

L'istituzione degli studenti d'ingegneria viene casualmente a coincidere con l'inizio della campagna per le elezioni degli organismi rappresentativi degli universitari. Non c'è dubbio che quanto sta avvenendo sensibilizzerà ulteriormente i futuri ingegneri, spingendoli a votare per quei candidati che più coerentemente sono impegnati nella battaglia per il rinnovamento democratico dell'Università.

L'accordo governativo
per la scuola

UN PASSO INDIETRO

La parte dedicata alla scuola nel programma di governo, concordato dai quattro partiti della nuova coalizione di centro-sinistra, risulta assai più debole e grave di quanto si potesse prevedere. Era scontata, infatti, l'affermazione in merito al carattere di « assoluta priorità » che la spesa per la scuola dovrà avere, ma questo riconoscimento di principio per quanto importante da un punto di vista politico generale, non è ancora decisivo ai fini di una concreta scelta di politica scolastica. Tanto è vero che nel corso degli ultimi mesi, per quanto importante da un punto di vista politico generale, non è ancora decisivo ai fini di una concreta scelta di politica scolastica. Tanto è vero che nel corso degli ultimi mesi, per quanto importante da un punto di vista politico generale, non è ancora decisivo ai fini di una concreta scelta di politica scolastica.

La politica dello sviluppo tecnico-organizzativo ha avuto la sua prima espressione netta nel « Piano decennale » del 1958. E' noto che la sconfitta di quel progetto non ha impedito che essa continuasse ad ispirare successivi provvedimenti di carattere legislativo, e costituisce anzi il fondamento del « compromesso », che sui problemi della scuola la Dc e il Psi stabilirono nella prima esperienza di entesa politica, quella del governo Fanfani. Abbiamo più volte avuto occasione di osservare che quell'intesa ha condotto non solo a due provvedimenti — lo « stralcio triennale » e la legge Guai sulla scuola obbligatoria — che sempre più si rivelano alla prova dei fatti inadeguati, disorganici e tali da accrescere lo stato di crisi e di confusione della nostra scuola, ma peggio ancora, concedendo respiro alle tesi tecnicistiche e alle posizioni dell'empirismo, ha condizionato l'impostazione e i risultati della stessa Commissione di indagine, a cui era demandato il compito di preparare la piattaforma di sviluppo della scuola. L'indagine è rimasta in sostanza dentro questi confini. Da una parte ci ha dato una previsione, e un calcolo finanziario dell'espansione delle strutture scolastiche per il decennio 1965-'75, essenzialmente fondati sull'incremento demografico e sulle tendenze in atto oggi nella scuola, senza tuttavia una precisa correlazione ad uno od altro tipo di sviluppo programmatico dell'economia senza un qualche nesso con le esigenze di fondo di progresso e di rinnovamento culturale, civile, sociale del nostro Paese. Dall'altra l'indagine ha indicato, con molta disorganicità ed evidenti sproporzioni, tutta una serie di misure e di provvedimenti nei diversi settori della scuola e in particolare per l'istruzione superiore, senza dubbio interessanti, accettabili. Ci sono però le « riforme »; quello che manca è la riforma, una linea generale di politica scolastica che abbia la forza di un concetto programmatico educativo, la capacità di stabilire un rapporto nuovo tra scuola e società, e di promuovere una mobilitazione, una ondata democratica, intellettuale e morale, senza la quale non si esce dalla crisi. I discorsi sulla « priorità » non si traducono nelle scelte politiche e finanziarie neces-

sarie, e gli stessi « piani » non diventano strumenti propulsivi e innovatori. Il richiamo, anch'esso prevedibile, che è contenuto nell'accordo programmatico del nuovo governo alle risultanze della Commissione di indagine come base « dell'attività riformatrice » nel campo della scuola illumina, dunque, in quale ambito il centro-sinistra intende agire. Ma questo orientamento che punta sugli strumenti organizzativi e sulle misure empiriche per ciò che riguarda i compiti e i fini sociali e culturali della scuola, rivela tutta la sua contraddittorietà e i suoi limiti quando lo si collochi nel contesto dell'accordo di governo. Intanto dovrebbe restare ferma per la scuola la scadenza del 1965 come inizio di un eventuale piano di sviluppo. Non solo, ma tutto il discorso sulle difficoltà della congiuntura economica e sui riflessi che essa dovrebbe determinare, ad esempio, sul blocco o la contrazione degli investimenti statali, non può non suscitare il più preoccupato allarme di fronte allo stato drammatico, inaffrontabile ormai, di una scuola che sempre meno appare in grado di corrispondere alla spinta democratica delle masse per la conquista di un più alto livello culturale e professionale, non avere ormai la portata possono mai avere di fronte a questo stato di emergenza, che l'entrata in vigore della scuola unica obbligatoria ha ulteriormente aggravato, i generici richiami alla necessità di dare avvio a « provvedimenti di più urgente intervento, nei settori dell'edilizia, degli insegnanti e dell'università? Come può il Psi, in particolare, non avere avvertito l'entità del problema, nel primo caso l'obiettivo è essenzialmente quello di estendere la scuola, così com'è oggi configurata; nel secondo si ha di mira la creazione di una scuola nuova nelle dimensioni necessarie perché essa possa assolvere la funzione di formazione e di selezione su base di massa.



ALLARME A TORINO

Insegnanti e studenti denunciano la drammatica situazione della scuola - Già oggi le aule scarseggiano: che cosa accadrà nel 1975?

Non in carta patinata, e semiclandestina, è apparsa, in 192 copie ciclostilate, la relazione sui lavori della « Consulta scolastica comunale », organismo sorto con compiti di studio al lato dell'assessorato all'istruzione della città di Torino. Vale la pena sottolineare la povertà della veste tipografica, poiché l'amministrazione municipale, quando inaugura una nuova scuola, non rinuncia a costose pubblicazioni in tricotomia, mentre nel presente caso si è fatto ricorso al semplice ciclostilo. Tanta modestia di presentazione e soprattutto la esiguità della tiratura testimoniano la cura con cui si è voluto passare sotto silenzio un documento per lo meno interessante. D'altro canto, ben si comprende che non può piacere, all'attuale maggioranza, di vedersi posta sotto accusa dalla semplice enunciazione della realtà.

Infatti la Consulta comunale (organismo di cui la giunta democristiana ha approvato la formazione già dal 1960), nei suoi tre anni di vita, pur tra difficoltà e intralci, ha avuto il merito (o il torto), di condurre un minuzioso esame della situazione scolastica nella nostra città cominciando dalle scuole materne sino a quelle di istruzione superiore e professionale.

Le quattro commissioni per i vari ordini di scuola: materne, elementari, medie inferiori, medie superiori, cui partecipano insegnanti e professori, rappresentanti di vari organismi di ogni colore politico, hanno redatto un piano di immediate esigenze e uno decennale a più lungo respiro pervenendo a delle considerazioni proposte più radicali di quelle indicate dal nostro giornale. Si tratta quindi di una denuncia delle carenze dell'amministrazione comunale che sembrerebbe giungere da sinistra. Invece sono insegnanti e docenti che oltre la loro difficile situazione scolastica hanno toccato con mano quella dei loro colleghi pervenendo ad un quadro generale piuttosto sconsolante.

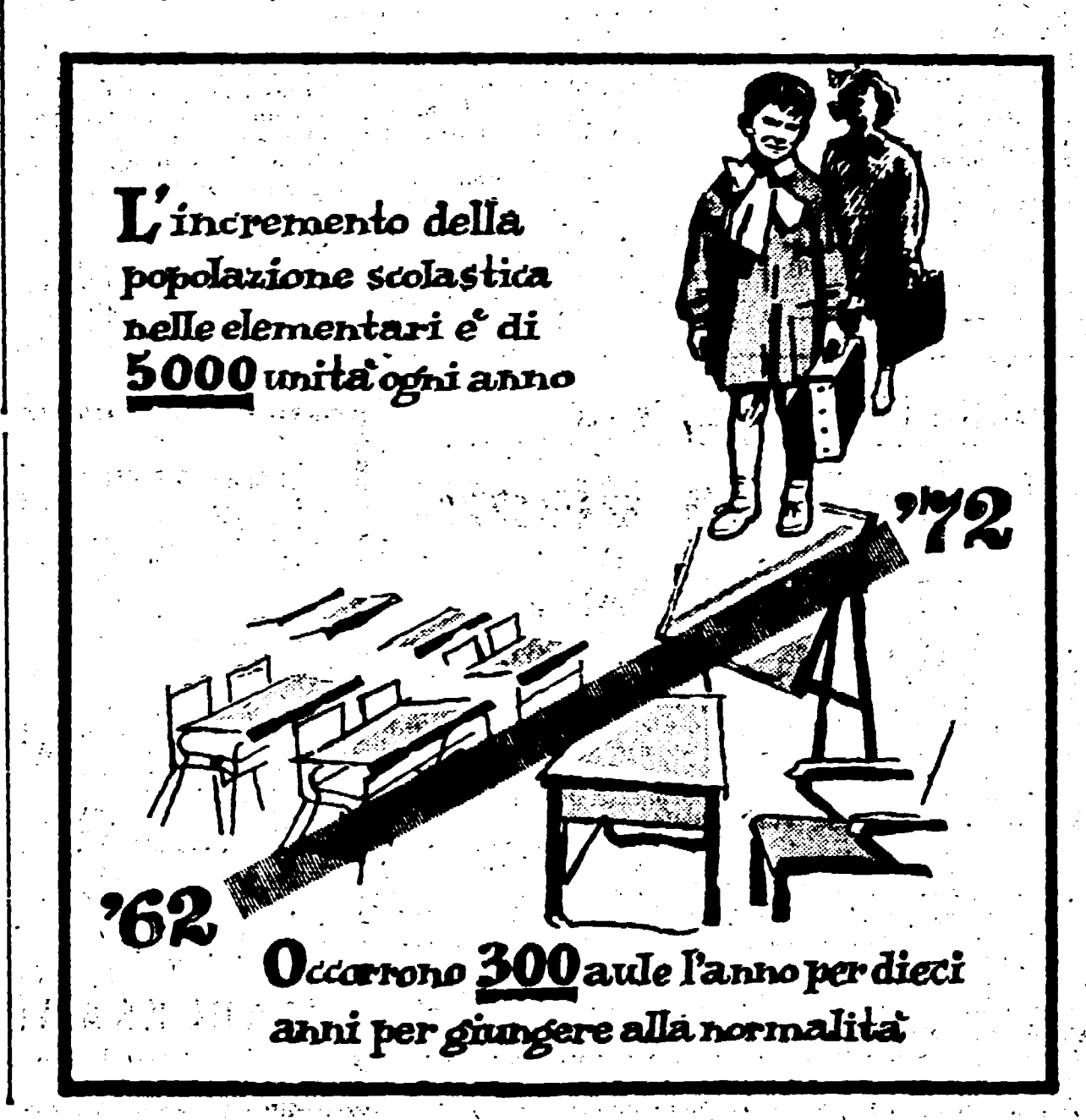
Esaminiamo la relazione sulle scuole materne. La premessa è quella da noi più volte sottolineata: « L'asilo non è più un servizio assistenziale, ma una scuola di grado preparatorio cui lo Stato e gli enti pubblici hanno l'obbligo di provvedere ». Quando si passa a considerare lo sviluppo della scuola materna in relazione allo sviluppo della città, quindi all'aumento di popolazione e al movimento migratorio, i giudizi diventano piuttosto pesanti.

In base ad un calcolo minimo, la relazione prevede che circa 6.000 bambini oggi non possono recarsi all'asilo per mancanza di posto. Per contro solo senza considerare il futuro o l'incremento annuale, occorrerebbero non meno di 222 aule. Il comune quest'anno non ne ha costruiti neppure una. Si pone inoltre in grande rilievo come il comune « non debba trasferire all'iniziativa privata, per diminuire l'onerosità dei suoi compiti, la funzione sociale dell'istruzione ». Si rileva infatti che, costruiti ogni anno, sono di circa 100 le aule per classe, difficilmente potrà raggiungere buoni risultati. L'unica possibile soluzione è « un piano organico e uno stanziamento « massiccio » prolungato nel tempo », questa la precisa proposta dei relatori. A tale proposito viene rilevata l'assoluta insufficienza delle costruzioni previste dall'amministrazione comunale e per contro vengono dati suggerimenti di carattere immediato.

Quanto al piano decennale, che dovrebbe comprendere gli anni tra il '62 e il '72, si precisa che « di fronte all'impossibilità finanziaria e tecnica del comune, di costruire immediatamente le aule necessarie oggi, la Commissione ritiene che il fabbisogno immediato possa essere ammortizzato nel decennio, in modo da pervenire alla normalità graduatamente, costruendo ogni anno un numero di aule superiore per una certa aliquota al fabbisogno determinato dal puro e semplice incremento ». Un discorso logico che purtroppo in alto loco viene considerato una predica inutile.

Secondo i calcoli compiuti, l'incremento di popolazione scolastica nelle elementari è di circa cinquemila unità ogni anno, dovrebbero costruirsi quindi, per creare quell'ammortamento di cui sopra, circa 300 aule l'anno per dieci anni. Il che significa un impegno finanziario da parte del Comune di due miliardi e mezzo annui per le sole scuole elementari. Gli stanziamenti di questo bilancio per tutta la scuola, considerando che è l'anno in cui si è speso di più, sono inferiori ai due miliardi, e come è noto il comune ha consegnato il 1. ottobre 206 aule mentre altre 60 verranno ultimati nei prossimi mesi per la scuola dell'obbligo ovvero elementari e medie. Occorre notare che gli stanziamenti per la scuola sono sempre strappati e frutto della pressione dell'opinione pubblica, mentre non ci sono difficoltà a reperire i sette e più miliardi necessari alla costruzione del Teatro regio da destinare alla lirica oppure per comprare l'istituto e palazzo a via di Torino 32, per fare un museo dell'aeronautica. La scuola dell'obbligo, secondo i calcoli effettuati dalla relazione, avrebbe bisogno — per il prossimo decennio — sulla base di un incremento annuo di circa cinquemila unità, di non meno di 1.200 aule e 155 laboratori. Se però viene considerata la necessità « specifica » della scuola, di avere aule speciali e laboratori, nonché di giardiniere, e, secondo le disposizioni ministeriali, per classe, la città di Torino dovrebbe avere alla fine del '72: 1560 aule normali, 312 aule speciali, 234 aule laboratorio. Attualmente le aule sono 1.000, e la scuola dell'obbligo non ne ha più di 700.

Passando ad occuparsi delle scuole medie superiori, ovvero del ginnasio liceo e degli istituti magistrali, la relazione mette in luce un aspetto più preoccupante. Si tratta del grande afflusso di studenti verso i licei parificati dovuti al superaffollamento dei licei statali. Infatti i professori della scuola pubblica sono costretti ad una maggiore scerietà per eliminare gli elementi meno capaci al fine di avere delle classi non troppo numerose. Provvedendo in un immediato futuro alla costruzione di due edifici scolastici di venti aule ciascuno si potrebbe limitare l'afflusso verso la scuola privata. La relazione dunque presenta un quadro completo con chiare indicazioni di quanto è possibile e si deve fare con urgenza, per la scuola a Torino. Purtroppo l'assessore alla P.L.P.P. sembrava aver prevenuto, già dal '62, le proposte della relazione con un piano editto per gli anni '63-'64 da far tacere qualunque scetticismo. Erano infatti previste 80 aule per gli asili e 968 per tutti gli altri tipi di scuola. L'anno '63 sta per finire, ma di quel grande programma non restano che poche briciole.



la scuola

Uno sciopero

a oltranza?

Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale di Teramo hanno rivolto questo appello ai cittadini:

Noi studenti dell'Istituto Tecnico Industriale di Teramo, chiediamo aiuto e comprensione nella difficile battaglia che stiamo conducendo. In breve la storia del nostro istituto è questa. Quattro anni fa esso fu istituito cominciando dalla prima classe.

La sede c'era (quella attuale), per allora era sufficiente e furono fatte promesse che negli anni che seguivano, dato che già si prevedeva la grossa affluenza di studenti, si sarebbe costruita la nuova sede con tutte le caratteristiche tecniche necessarie. Furono scritti articoli sui giornali, esaltati l'importanza di questa

nuova scuola per Teramo. Allora una notevole massa di studenti vi si riversò, vi affluirono quelli che a costo di perdere uno o due anni lasciarono altre scuole, ed anche altri che avevano già incominciato a lavorare, dopo aver frequentato i tre anni di avviamento, trovandosi nella impossibilità di proseguire gli studi in altre città. Passò un anno. Altra pubblicità per questa nuova scuola, altra massa di studenti che vi affluirono. Si arrivò al terzo anno, (anno, tra l'altro, in cui si doveva scegliere la specializzazione) e qui cominciò a farsi vivo il contrasto tra promessa e realizzazione. Sorse il problema della sede (in quella in cui si stava c'era anche l'intero corso di avviamento), della mancanza di aule, per cui si cominciò a frequentare prima un giorno sì e uno no, poi due turni nella stessa giornata. Ma questo si risolse verso la metà del secondo trimestre con il trasferimento dell'avviamento a suo scapito, perché venne sezionato e mandato in diverse sedi. Sorse il problema delle attrezzature di specializzazione (cosa di capitale importanza per la preparazione di un perito) che per quell'anno non vedemmo assolutamente. E' da dire che gli articoli sui giornali, per osannare ancora i grandi progetti per il nuovo Istituto, continuavano. Agli studenti cominciarono a venire dati i primi malcontenti cominciarono a farsi sentire. Ma furono subito repressi da un abile paternalismo, dettato da interessi, desidero di vita calma e forse anche da speranze sincere, che si risolveva con frasi di questo genere: « Vedrete che tutto si metterà a posto » o « Certo i primi tempi sono duri, per tutti » ecc.

Venne il quarto anno, e la situazione si fece insostenibile, assurda. Pochissimi gli strumenti, con cui non si poteva svolgere neppure la metà del previsto programma ministeriale, laboratori arrangiati alla meglio o in genere uno studio disorganico. E qui, ci dispiace dirlo, ci si rese conto anche della poca validità degli insegnanti. In un fatale per tutti, dal meno al più, volentieri degli studenti, e un grave disagio degli stessi insegnanti. Gravi furono e saranno le conseguenze e quest'anno frequentando il quinto ci se ne sta accorgendo. In poche parole, il programma che si doveva svolgere in un anno si fece in due e nemmeno bene (almeno per quanto riguarda le materie di specializzazione). Le promesse non sono state mantenute. Quest'anno il quinto; esami di stato: situazione peggiore e cioè la catastrofe.

Per questo noi chiediamo l'appoggio e la solidarietà del nostro Presidente (che ringraziamo per tutti gli sforzi che ha già fatto) dell'Amministrazione dell'Istituto. Dei professori tutti (perché anche loro si trovano in estremo disagio per questa situazione), degli studenti delle altre scuole, del parlamento della nostra città, affinché facciano anche una interpellanza in Parlamento.

Questi sono i problemi essenziali da risolvere: la costruzione della nuova sede; le attrezzature necessarie; insegnanti qualificati. Lasciamo ai cittadini giudicare se sono giuste le nostre richieste. Certo sappiamo che essi non possono essere risolti all'oggi al domani, ma se non vi saranno iniziative concrete nella direzione giusta inizieremo lo sciopero ad oltranza.

Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale di Teramo

Per iniziativa del Centro culturale A. Gramsci di Teramo si è formato un gruppo di studio che deve portare a termine un'approfondita inchiesta sulla situazione scolastica nel Teramano, vista in connessione con la crisi agricola e la mancata industrializzazione, che provoca una fuga dalle campagne e l'emigrazione in altre regioni. Del gruppo fanno parte vari insegnanti, tra cui il prof. Girolamo Inzerillo, i maestri Renato Pellegrini, Giulio Mosca ed altri, insieme a numerosi studenti, che hanno denunciato la mancanza di vita di tutte le istituzioni culturali ufficiali di Teramo.

Un convegno a Salerno

La scuola in Italia e in Romania

Si è svolto a Salerno, il 16 e il 17 novembre, un convegno di Magistero, un interessante convegno sulle condizioni della scuola in Italia e in Romania. In una situazione di scambi internazionali sempre più aperti, è giustissimo che l'iniziativa non sia lasciata nelle mani dell'Ufficio Studi del Ministero della P.I., le cui attività nel campo della pedagogia comparata sono troppo esclusivamente limitate alle pur pregevoli ricerche dell'N.P.S.C.I. E' molto utile perciò che allo scopo di allargare l'orizzonte dei nostri contatti internazionali nel campo dell'istruzione, l'iniziativa venga presa da organismi ispirati ad una visione aperta della cultura e della vita civile e da ambienti pedagogici democratici.

La relazione iniziale del prof. Mazzetti, del Magistero di Salerno, ha presentato una impegnativa sintesi della storia dell'educazione in Italia nell'ultimo mezzo secolo, il che ha consentito di radicare nello spirito dell'insegnamento, in senso lato e scientifico, i vari interventi seguiti alla guerra: il sintomo più chiaro era rappresentato dalla alfabetizzazione diffusa della popolazione. Le necessità della ricostruzione nazionale e di una generale partecipazione popolare alla vita civile e politica del paese hanno posto l'urgenza non solo della liquidazione dell'analfabetismo ma della creazione di una produzione culturale generale. Sensibile a queste esigenze il Governo ha favorito uno sviluppo straordinario dell'edilizia scolastica ed ha ampliato il reclutamento e la formazione del personale insegnante della scuola di base ottentale.

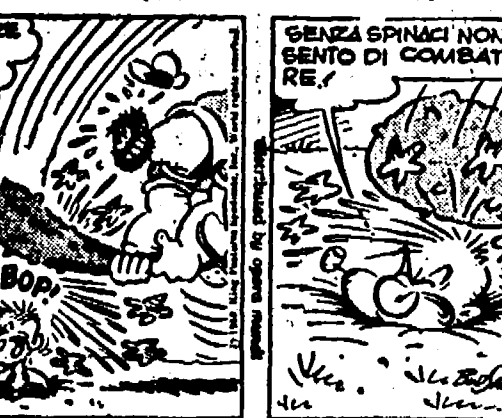
Inoltre, le condizioni sociali e politiche in cui si è realizzato l'obbligo scolastico, proprio allo scopo di ottenere un adeguamento dell'educazione allo sviluppo economico e sociale, hanno fatto sì che, accanto all'espansione delle strutture, si verificasse un rinnovamento radicale dello spirito dell'insegnamento, in senso lato e scientifico. Tra gli interventi seguiti alla guerra, il più importante è stato quello del professor Perrossi, assistente del prof. Flores d'Arcais all'università di Padova, ha cercato di far passare il carattere concreto dell'educazione in Romania (in cui posto importante è occupato dal lavoro dei contatti con la produzione) per « meccanicismo » e « utilitarismo ».

Sulla stessa direzione si è mosso un intervento della dottoressa Giuliana Limiti, assistente del prof. Volpicelli al Magistero di Roma, che ha chiesto come si pone la questione della tappa più avanzata rispetto a quello tradizionale di tipo retorico. La successiva relazione del prof. Manolache, che ha parlato di un'anima discendente, ha arricchito con cifre e statistiche la trattazione generale di Manolache. Interessante è stata anche la relazione del prof. Antonio Santoni Rugi, dell'Università di Trieste, cui è seguita un'anima discendente, in cui è intervenuta Dina Bertoni Jovine.

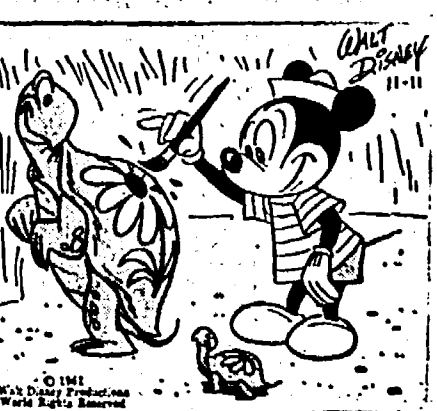
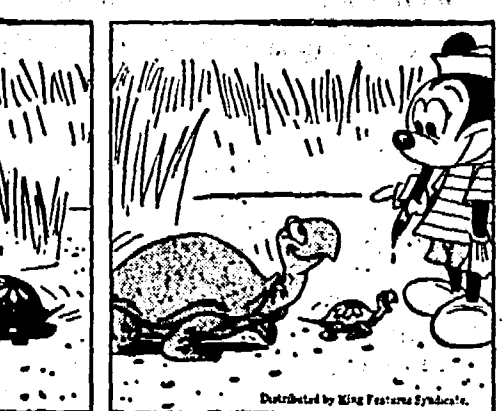
Il dott. Kildare di Ken Bald



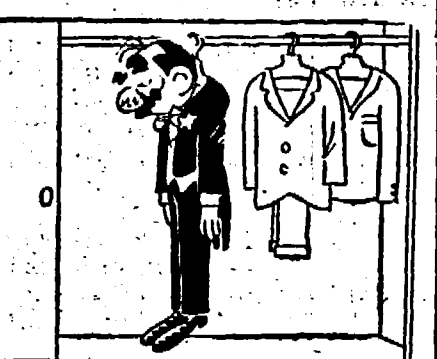
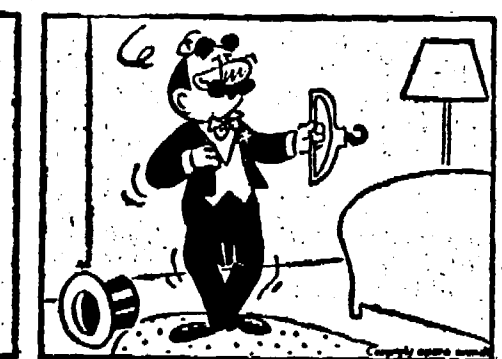
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Una politica garantita dal presidente o dall'adesione del popolo statunitense?

Caro direttore, l'assassinio del Presidente degli Stati Uniti assume il significato di un atto di guerra e di una sfida al diritto di equilibrio della pace attraverso la soppressione anche fisica di coloro che per essa si battono.

Parlando di pace, alludo congiuntamente a quella interna ed internazionale, oggettivamente per la unificazione dell'umanità e all'altra. Sicché, gli uomini del mondo intero investono un personale legittimo interesse di sicurezza e di pace nel diritto alla chiarificazione di tale delitto politico, di tale crimine internazionale, certamente non contenibile nei confini dello Stato entro il quale è stato perpetrato.

Mentre le forze razziste e reazionarie della destra politica degli Stati Uniti faticano a nascondersi un volto, anche in questa circostanza, l'ordine di sangue umano, ci si dà modo di superare ideologicamente i limiti conciliari ed inconciliabili della politica del Presidente scomparso per penetrare, attraverso i pochi ponti allacciati con i Paesi della pace, in un sincero desiderio di rinnovamento che si logora in tragica stretta della sode imposte dalla industria dell'odio con la quale aveva a fare i conti.

Questo assassinio, che per troppi chiari segni denuncia la sua provenienza, dà addito a diverse interpretazioni circa il punto cui è pervenuta la coscienza pacifista statunitense: in relazione, infatti, alla possibilità da parte del Presidente degli Stati Uniti di svolgere una politica accentratrice personale in forza dei poteri riconosciutigli dalla Costituzione, l'assassinio di Kennedy potrebbe esprimere la consapevolezza dei suoi organizzatori di avere frenato una politica tendente a bandire l'odio e la guerra fredda, garantita quasi esclusivamente dal

la personalità del Presidente scomparso, in relazione, invece, al profilo del mezzo usato per la eliminazione politica di Kennedy, può esprimere la consapevolezza dell'adesione della maggioranza del popolo statunitense al contenuto della politica kennediana.

Dimostrare quale di queste due tesi sia storicamente più fondata, fuori dalla validità teorica di entrambe, è compito cui attenderà il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

ANTONIO SELVAGGI (Roma)

Gli dispiace che i due partiti non siano completamente uniti

Caro Unità, per essere sincero non sono iscritto a nessun partito, ma mi dichiaro simpatizzante e ammiratore del partito comunista e dei suoi pionieri.

Riconosco prima di ogni cosa, che quello che ha ottenuto fino ad oggi la classe operaia e il medio ceto lo si deve esclusivamente ai partiti comunisti e socialisti. E' innegabile che se questi due partiti non fossero stati in collaborazione, ben poco avrebbero ottenuto dalla classe operaia. Sia dunque lode a quei dirigenti che tanto hanno fatto e tanto fanno nell'interesse dei lavoratori. A me spinge, pur non essendo iscritto, a fare il mio contributo, il fatto che non sono completamente uniti, e sono persuaso che se lo dimostrassero apertamente otterrebbero molto di più che non con il finto distacco. Almeno spero che del caso non si parli mai più.

lo spero, e me lo auguro di tutto cuore, il sopravvento del socialismo e del comunismo, il mio sfogo è dovuto all'esclusione dei comunisti dal governo.

Segue la firma (Torino)

Quel signore si mise a ridere dicendo che non avevo di certo progredito

Caro direttore, sono un giovane cultore diretto iscritto alla Bonomi. Annualmente rinnoviamo la tessera e, così facendo, «gandiamo» del giornale che, fino a poco tempo fa leggevo con passione e con molto interesse.

Era illuso che trattasse il problema che interessavano a noi poveri. Poi mi sono accorto che era tutta una presa in giro. Prendiamo il Piano Verde, ad esempio: ci hanno fatto su tutta la stampa. Hanno persino esposto i manifesti murali in cui dicevano che i comunisti e i socialisti erano contro il Piano Verde e contro i contadini, senza però spiegare il perché. Ed ecco che una volta di più ci hanno fatto su tutta la stampa. Hanno persino esposto i manifesti murali in cui dicevano che i comunisti e i socialisti erano contro il Piano Verde e contro i contadini, senza però spiegare il perché.

Un giorno, venne da me uno di questi signori a domandarmi che cosa significavano i «3 P». Io gli spiegai che i «3 P» significavano: provare, produrre, progredire. Quel signore si mise a ridere dicendo che io non avevo di certo progredito. Aveva ragione lui: il primo tra i poveri era il contadino che non aveva i mezzi per lavorare. Ma io non avevo di certo progredito. Aveva ragione lui: il primo tra i poveri era il contadino che non aveva i mezzi per lavorare.

hanno paura della democrazia

Caro direttore, il giorno 21 alle 12.30 con alcuni giovani della FGLI del nostro Circolo ci siamo recati nei pressi del locale Istituto industriale per distribuire ai giovani studenti, il volantino di propaganda nazionale «Diventa comunista», stampato in occasione del lancio della campagna di tesseraimento e reclutamento al partito per il 1964.

Mentre distribuivamo tranquillamente e democraticamente questi volantini, ci furono indirizzate delle minacce di denuncia da parte della segreteria dell'Istituto e dei dirigenti della scuola. Noi, studenti, ci rifiutammo di distribuire i volantini, ma non ci fu di più. I dirigenti della scuola, i funzionari e gli agenti di P.S. non intendevano operare un intervento antidemocratico qual era quello preteso dai faziosi di quella scuola. Ma la cosa non finì qui perché, quando ritornò alla scuola, ci riferì ai «mandatori», l'insuccesso della sua «nobile missione», i faziosi furono ridicolizzati dagli stessi studenti. Ciò dimostra quale senso democratico abbiano questi dipendenti e insegnanti delle nostre scuole.

MARIO TREFOGLI (del c.d. del Circolo «E. Curjel» Augusta (Siracusa))

Condanne a morte in Portogallo

Vorrei segnalare che sull'Organico ufficiale del governo portoghese è stata pubblicata una legge che prescrive la condanna a morte per quei militari che a contribuire all'ammazzamento dei nostri soldati.

La condanna è estesa agli obiettori di coscienza.

Queste cose sono finora state ignorate dalla stampa occidentale, e il mondo libero tace.

Un cittadino portoghese (Milano)

Lettera firmata Delianova (Reggio Calabria)

Lettera firmata Delianova (Reggio Calabria)

Lettera firmata Delianova (Reggio Calabria)

Lettera firmata Delianova (Reggio Calabria)

Gli abbonamenti all'Opera

Continua all'Opera la sottoscrizione agli abbonamenti per la stagione 1964. Sono previste tre forme di abbonamento («prime», «seconda», «terza») e «diurne» e «notturne».

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria. Domani 30 novembre alle 17.30 in abbonamento n. 5 concerto del Duo Ferraguzzi.

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530). Alle 21.15 Cenzo Basiglio in: «Fuga Sarto».

OGGI «prima» di un film eccezionale al cinema

CAPRANICA e ROXY

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto). L'attrazione «Bar-Parruggio».

VARIETÀ

AMBER JOVINELLI (713.306). Sessante con i pirati e rivista Spogliarello a mano armata.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153). I quattro, con V. Gassman (tel. 15.17-20-25-22.50).

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153). I quattro, con V. Gassman (tel. 15.17-20-25-22.50).

LA COLONNA SONORA DEL FILM E' INCISA SU DISCHI R.C.A. - LOC-1061-45 N. 1376

PALAZZO SISTINA

Alle 21.15 precise la compagnia di Modugno «Tommaso d'Amico».

PICCOLA TEATRO DI VIA PIACENZA

Alle 22 Marina Landò e Silvio Spaventa presentano: «La casa di Lilla».

QUIRINO

Alle 21.30: «In memoria di una signora americana» di G. Pattoni.

RIDOTTO ELISEO

Alle ore 21.30 C'ia Spettacolo presenta: «La casa di Lilla».

ROSSINI

Alle 21.15 la compagnia del Teatro di Roma di Checco D'Amico.

TEATRO PANTHEON

Alle 21.30: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di E. Albee.

VALLE

Alle 21.30: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di E. Albee.

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEO

Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21. Frontoni tel. 304.300.

AMBER JOVINELLI

(713.306). Sessante con i pirati e rivista Spogliarello a mano armata.

ALCE (Tel. 632.048)

«Santo sei bella Roma, con L. Lucio».

DELLE TERRAZZE

L'ammazzamento, con A. M. Pizzani.

LA FENICE (Via Salaria 35)

«Il selvaggio» con P. Newman.

VOLTURNO (Via Volturno)

«Il selvaggio» con P. Newman.

APPIO (Tel. 779.638)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17-20-25-22.50).

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

Toys in the Attic (alle 16.30-18.10-20.25-22.50).

ARISTON (Tel. 353.230)

Irma la dolce, con S. M. Laine (alle 14.30-17.20-20.05-22.50).

ARLECCHINO (Tel. 358.654)

David e Lisa, con G. M. Laine (alle 15.15-17.20-20.05-22.50).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Professore a tutto gas, con F. M. Murray.

AVVENTINO (Tel. 572.137)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

BALDUINA (Tel. 347.592)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

BARBERINI (Tel. 471.707)

Mondo di notte n. 3, con J. G. (alle 15.15-17.20-20.05-22.50).

BOLOGNA (Tel. 426.700)

Bionde rosse bruno, con E. M. (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

BRANCACCIO (Tel. 735.255)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

CAPRANICA (Tel. 672.463)

Ciao ciao Birdie (prima) (alle 15.30-18.15-20.30-22.15).

CAPRANICHETTA (Tel. 672.463)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

COLA DI RIENZO (Tel. 650.984)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

EUROPA (Tel. 885.736)

Il successo, con M. M. (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

FIAMMA (Tel. 471.100)

La rimpatriata, con V. Chiari (alle 15.15-17.20-20.05-22.50).

FIAMMETTA (Tel. 470.484)

David e Lisa (alle 16-18-20-22).

GALLERIA

Sexy proibitissimo (ult. 22.50).

GARDEN

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

GIARDINO

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MAESTRO

L'uomo dalla maschera di ferro, con J. M. (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MAJESTIC (Tel. 674.900)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MAZZINI (Tel. 351.942)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

METRO DRIVE-IN (Tel. 650.984)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MIGNON (Tel. 849.493)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MODERNISSIMO (Galleria S. Marco)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MODERNO (Tel. 460.285)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

schermi e ribalte

EUROPA (Tel. 885.736)

Il successo, con M. M. (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

FIAMMA (Tel. 471.100)

La rimpatriata, con V. Chiari (alle 15.15-17.20-20.05-22.50).

FIAMMETTA (Tel. 470.484)

David e Lisa (alle 16-18-20-22).

GALLERIA

Sexy proibitissimo (ult. 22.50).

GARDEN

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

GIARDINO

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MAESTRO

L'uomo dalla maschera di ferro, con J. M. (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MAJESTIC (Tel. 674.900)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MAZZINI (Tel. 351.942)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

METRO DRIVE-IN (Tel. 650.984)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

MIGNON (Tel. 849.493)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

NIAGARA (Tel. 617.3247)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

NUOVO OLIMPIA

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

OLIMPO

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

PALAZZO

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

PRENESTE

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

PRINCIPE (Tel. 352.337)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

PORTUENSE

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

RIALTO

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

SAVOIA (Tel. 861.159)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

SPLINDO (Tel. 622.324)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

STADIUM

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

SULTANO (P.zza Clemente XII)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

TIRRENO (Tel. 593.091)

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

Viale Tiziano

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

ORFEO

Il successo, con V. Gassman (tel. 15.15-17.20-20.05-22.50).

«TROFEO D'ORO»

</

Le proposte della FIGC hanno aperto le porte alle trattative

La T.V. non può rifiutare l'accordo

Si accordino TV e F.I.G.C.

I sottoscritti chiedono che la Rai-TV, la Lega calcio e la Federazione non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime esigenze degli sportivi, chiedendo un'ulteriore parificazione per imporre agli Enti interessati la trasmissione delle partite.

Nel caso la Rai-TV, la Lega calcio e la Federazione non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime esigenze degli sportivi, chiedendo un'ulteriore parificazione per imporre agli Enti interessati la trasmissione delle partite.

Firmate tutti

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOLGERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME, CONSEGNANDOLE ALLA PIÙ VICINA SEZIONE DEL P.C.I. ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDO ALLE NOSTRE REDAZIONI, VIA DEI TAUROINI 19 - ROMA, le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

Battuta la Danimarca (2-1)

In 120' la Romania vince lo spareggio

I danesi hanno sciupato un calcio di rigore

DANIMARCA: Sørensen E., Johansen, Hansen B., Hansen J., Madsen J., Petersen, Bertelsen, Thorsen, Madsen O., Sørensen O., Danielson.

ROMANIA: Mindru, Popa, Greavu, Carices, Petru, Kotca, Pircelab, Sasu, Volmea, Constantin, Craileanu.

ARBITRO: Campanati (Italia).

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Craileanu; nella ripresa al 51' Thorsen. Nel secondo tempo supplementare al 6' Sasu.

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. La «bella» tra Danimarca e Romania per la qualificazione del torneo olimpico non è stata troppo bella: più brutta che bella, e per di più è durata due ore, a causa dei tempi supplementari. Alla fine hanno vinto i romeni più per demerito degli avversari che per merito proprio.

Gli eredi di John e Karl Hansen e di Preast hanno deluso. Hanno gettato sugli spalti (Petersen) un calcio di rigore «inventato» da Campanati, e in tutti i secondi quarantacinque minuti (quando hanno avuto per lungo tempo la partita nelle mani), hanno parlorio un solo gol su mischia, a quattro minuti dalla fine.

Indubbiamente l'assenza di Enoksen si è fatta sentire all'attacco dove solo Ole Madsen si è reso pericoloso: mentre in difesa si è visto un solo grosso giocatore: lo «stopper» John Medsen.

I romeni dal canto loro hanno recitato una storia a cui forse più non speravano. Dopo un primo tempo dignitoso, in cui si erano messi in luce Petru, il vecchio Costantin e l'ala sinistra Craileanu, nella ripresa i primi due sono calati e tutta la squadra si è «imbastita». Buon per i romeni che il portiere frenetico ha effettuato alcune parate da campione salvando così il risultato. Poi nel secondo tempo supplementare Sasu ha messo a segno il gol della vittoria e il finale rabbioso (anche un po' cattivo) dei danesi non è servito a niente. Nel finale un evidente rigore a favore della Danimarca è stato sfortunatamente da Campanati che ha così aggiunto un altro errore a quello precedente.

I «gialli» della Romania sono passati in vantaggio al 34' del primo tempo dopo una triangolazione che è culminata con un tiro (non eccezionale) di Craileanu. Il portiere danese si è tuffato, ma la palla è finita in fondo alla rete.

Dopo tre minuti Campanati «inventa» il rigore che vi abbiamo accennato per una carica regolare di Greavu su Madsen. Si incarica Petersen di battere il tiro dal dischetto, e la palla esce fuori della porta di tanto.

L'insegnamento dei danesi continua per tutta la ripresa. Le annotazioni sul taccuino sono quasi tutte di marca danese. Al 40' un tutto minaccioso di Mandru, sul contropiede, Costantin arriva da solo in area ma è spompato e la palla sfiora il palo. Malgrado la stanchezza, il ritmo è frenetico. Avanza ancora la Danimarca con Danielson palla al piede, passaggio a Petersen, centro in area e dalla mischia sbucca Thorsen che insacca di testa. E' il pareggio, è tutto da rifare. Ci vogliono i frenetici supplementari! Il primo passa lieve e al 6' del secondo supplementare i romeni fanno tombola. Passaggio lungo di Petru al centro, Sasu raccoglie e con un pallonetto infila il portiere che riesce appena a toccare la palla. Ultimi istanti e poi le grida di euforia (dei romeni).

Nello Paci



Due dei giocatori squalificati per la rissa di Lucca. A sinistra: il lucchese TASSINI. A destra: il livornese LESSI

Dalla Lega semiprofessionisti

Otto squalificati per la rissa in Lucchese-Livorno

FIRENZE, 28. La commissione giudicante della Lega semiprofessionisti ha esaminato i referti arbitrali relativi agli incidenti verificatisi durante le partite Bisceglie-Foggia (lancio di pietre in campo) e Lucchese-Livorno (rissa generale a fine gara).

Mentre per la prima partita è stato disposto un supplemento di istruttoria, per la seconda la Lega ha adottato il «pugno» di ferro squalificando ben otto giocatori, quattro per parte, squalificati per una giornata ciascuno. Pedretti, Conti e Menotti della Lucchese (mentre l'altro lucchese Tassini ha avuto due giornate) e pure una giornata ciascuno Lessi, Ginnelli, Calafi e Cartasagna del Livorno.

Infine sono stati squalificati anche due giocatori del Civitanovese, Sabbatini (per due giornate) e Dalmiglio (per una giornata).

più colpita è la Lucchese, mentre i livornesi potranno bene e meglio sostituire gli assenti per domenica, la Lucchese si trova in gravi difficoltà avendo già quattro giocatori infortunati.

Per quanto riguarda il campionato di serie D altri sei provvedimenti sono stati presi nei riguardi dello Sporting Club e del Cirio Della prima squadra sono stati squalificati Orlando e Garza (per due giornate) e Pellegrini (per una giornata), del Cirio invece sono stati squalificati Bechetti, Navone e Di Mauro tutti per una giornata.

I dirigenti della TV hanno già risposto, e in maniera non certo felice, alle proposte che il presidente della Federazione Pasquale, aveva enunciato e discusso l'altra sera con gli onn. Nannuzzi e Pisantu e con gli altri membri della Consulta parlamentare della FIGC, per risolvere definitivamente il problema della trasmissione diretta di tutte le partite della nazionale azzurra di calcio. Le proposte sono state rese note ufficialmente, solo ieri ma sotto quelle che il nostro giornale aveva già anticipato: 1) riconoscimento del diritto di tutti i cittadini a seguire in diretta la partita azzurra; 2) equo pagamento da parte della Rai-TV della ripresa di Italia-URSS; 3) accordo definitivo sulla base di 25 milioni a partita; 4) in via sperimentale, spostamento al sabato di Italia-Austria ed Italia-Cecoslovacchia e loro trasmissione diretta, decise però le zone televisive della città ove verranno giocate.

Gli ieri avevano sottolineato due fatti: l'uno, che la campagna dell'Unità aveva ottenuto il primo successo, l'altro, che le proposte di Pasquale, pur se discutibili in alcuni punti, come la richiesta del pagamento di tutti i cittadini, ha chiesto che viene dopo che il presidente della FIGC aveva parlato di un «regalo» a tutti gli sportivi, a tutti i telebonisti, come la decisione di far giocare sicuramente Italia-Austria e forse Italia-Cecoslovacchia di sabato, decisione che può essere accettata solo in previsione di un accordo che preveda tutti i match successivi di domenica o di giorno festivo, erano senz'altro ragionevoli e tali da aprire la strada ad una seria trattativa.

Ieri il compagno Nannuzzi, che, dopo il successo della battaglia per Italia-URSS, sta lottando al fianco dell'Unità con altrettanta decisione per far sì che tutte le partite della nazionale siano date d'ora in poi in «diretta», ha confermato questa linea, in una sua breve dichiarazione. Anzitutto — ha esordito il nostro compagno — bisogna riconoscere il grande valore della bella iniziativa dell'Unità che ha permesso di accogliere, orientare ed utilizzare il movimento di opinione pubblica, che è stato e rimane l'elemento determinante per raggiungere una soluzione del tutto positiva.

«Così la Federazione ha dovuto accogliere le istanze degli sportivi e dei telebonisti — ha proseguito l'on. Nannuzzi — dato che i dirigenti dell'Ente sportivo si sono infatti convinti, anche sulla base dell'esperienza di Italia-URSS, che era necessario non solo agire tempestivamente per la soluzione della questione immediata (Italia-Austria) ma anche e soprattutto trovare una soluzione al problema globale, affinché tutta la materia potesse essere regolata per l'avvenire e questo nel quadro di un lato, della difesa degli interessi delle società minori e, dall'altro, per soddisfare l'attesa e la necessità degli sportivi tutti, e cioè, come è noto, di trovare un accordo soddisfacente sul problema».

«Certo — ha concluso il parlamentare comunista — spetta ora ai dirigenti della Rai-TV sapere se vogliono, o no, accettare il punto di vista dei dirigenti della FIGC, le aspirazioni dei telebonisti, dei cittadini, i quali desiderano che la TV, come servizio pubblico, non si pieghi a soddisfare solo le loro esigenze, perché questo è il suo dovere».

Ed invece, i dirigenti della nostra televisione hanno risposto già picche. Invece di accettare la discussione, essi hanno diffuso ieri, attraverso le agenzie di stampa, un loro comunicato nel quale hanno ripetuto grosso modo ciò che avevano proposto, giorni o sono, a Pasquale: lo spostamento dei match internazionali alle giornate ferite e l'offerta per ogni ripresa diretta di una cifra variabile dai 10 ai 15 milioni, a seconda dell'interesse dell'avvenimento. E, se hanno rinunciato alla formazione di una commissione paritetica per il raro del calendario della nazionale in correlazione con quello dei servizi pubblici, non si capisce bene in base a questo diritto... hanno però posto con

Lunedì a Roma il Belenenses

LISBONA, 28. Il Belenenses partirà lunedì per l'Italia per la partita di andata di semifinale della Coppa Città delle Fiore. La partita è in programma per il 4 dicembre.

Sono stati convocati i portieri Nascimento e Pereira, i terzini Rosendo, Paz e Alberto Luiz, i mediani Abdul e Virente, e gli attaccanti Adelfino, Perez, Palleiro, Pezinhão, Esteves, Godinho e Angélio.

molta decisione l'accento sul problema del compenso. «Negli ambienti della Rai — dice infatti testualmente il comunicato dei dirigenti di via Teulada — si sottolinea come il compenso, unito ai costi particolarmente elevati della trasmissione tecnica (dislocazione di squadre, trasmissioni, ecc.) rappresenta comunque un impegno economico che dovrebbe essere considerato molto alto anche se si trattasse di una delle più complesse produzioni di spettacolo televisivo».

Ebbene, no, le cose non stanno così, anche se non ci è possibile fare conti precisi, dato che i dirigenti televisivi non permettono mai che si sappia in giro il costo esatto delle loro produzioni. Ma è ben possibile affermare lo stesso, che se la partita dovesse venire a costare 20 milioni (Pasquale ha chiesto 25 milioni, ma ha fatto capire di essere disposto a trattare), il resto sarebbe ben poca cosa e non si registrerebbe quei «costi particolarmente alti» della trasmissione tecnica, come vuole il comunicato della Rai.

Dopo Italia-URSS furono i dirigenti di via Teulada che fecero sapere di aver accettato il compromesso, e, a parte, alcuni tecnici del suono e del «monitor», alcuni operai. Al massimo, perciò, essi ebbero bisogno di un «cameraman» in più, dato che in genere le riprese in studio richiedono tre sole telecamere. Ma, in compenso, quanti milioni costa la

scenografia di una commedia, di un romanzo registrato? E quanti operai in più sono necessari per una di queste riprese? E così via.

Per questo il costo della ripresa diretta di un match di calcio, di un avvenimento cioè che interessa venti milioni di italiani, è assolutamente basso. E se non è così, allora i dirigenti di via Teulada farebbero bene a dare dati e cifre. E' chiaro, dunque, che, dopo le proposte di Pasquale, i dirigenti della TV non possono più rispondere con polemiche di tal fatta. Essi debbono solo spiegare il loro modo delle discussioni e arrivare a tutti i costi ad un accordo, sapendo che se questo non si farà, la colpa sarà esclusivamente loro.

L'accordo è infatti possibile anche sul problema del compenso che, comunque, dovrà essere forfettario (come desiderano la FIGC) e che potrà essere stabilito da una commissione arbitrale, come Pasquale, e la stessa TV, hanno proposto. Per il momento, non ereditiamo proprio che l'Italia-Austria, anticipata a sabato, verrà seguita in diretta in tutta Italia. Ma, se la TV rifiuterà di trovare la strada, l'Italia-Austria, anticipata a sabato, verrà seguita in diretta in tutta Italia. Ma, se la TV rifiuterà di trovare la strada, l'Italia-Austria, anticipata a sabato, verrà seguita in diretta in tutta Italia.

Nando Ceccarini

Rientrerà Orlando

Senza Piedone la Roma a Ferrara?

«No» della Lega per Foni al Bari

BARI, 28. Il Bari non ha ancora risolto il problema del direttore tecnico. Impossibilitato Valcareggi, per il veto della Fiorentina a venire a Bari, si era puntato su Foni, poiché l'ex romanista riusciva una certa fiducia nell'ambiente. Ma anche le trattative per Foni sono state più laboriose del previsto e molto difficilmente potranno perfezionarsi.

Il Bari sin da sabato scorso raggiunge un'intesa con l'ex allenatore romanista. Anche la Roma ha trovato un punto di incontro con il Bari che avrebbe rilevato il contratto rispettando nei confronti di Foni gli impegni assunti dalla Roma, naturalmente sulla data di trasferimento del tecnico a Bari. Ma a questo punto le difficoltà sono sorte da parte della Lega che, pur avendo concesso al Bari il beneplacito per l'assunzione di un altro tecnico, non ratierebbe il trasferimento di Foni per la impossibilità di attuare un doppio tesseramento.

In giornata la Lega dovrebbe comunque comunicare al Bari e alla Roma la sua definitiva decisione. Il Bari ad ogni modo, se non si dovesse far più nulla per Foni, si tenterebbe diversamente. Anzi pare che qualche trattativa sia in atto, ma il presidente De Paoli non ha voluto far nomi né precisazioni. Non si esclude che possa trattarsi anche di un tecnico straniero che dovrebbe affiancare Maestrelli, confermando come allenatore il prof. De Paoli ha tuttavia aggiunto che quasi certamente un tecnico sarà assunto prima della partita di domenica col Bologna.

Giacomini e Carosi nella Lazio anti-Mantova?

Mantova? Mirò ancora non ha reso nota la formazione della Roma per l'incontro di domenica a Ferrara: ma ha assicurato che entro oggi la farà sapere le sue decisioni. Per ora si può anticipare che è sicuro solo il rientro di Orlando (per Cudicini invece se ne riparla forse contro la volontà di Mantova, ma non è certo che il Garinella di Torpignattara debba togliere il posto a Leonardi).

A quanto pare infatti Mirò è molto preoccupato dalle condizioni particolari della partita di Ferrara ove farà sicuramente molto «caldo» data la difficoltà di rimpatriare i giocatori della Spal, e quindi non si sarebbe da stupirsi se lasciasse a riposo Manfredini (che non tornerà) affidando la media numerazione a Sormani, schierando De Sisti e Angellillo interni. Mentre Orlando e Leonardi rivedrebbero i ruoli di settimana scorsa. E i dirigenti di via Teulada debbono aver già deciso che i giallorossi hanno continuato la preparazione con una seduta di una ora: per la prima mezz'ora i giocatori hanno effettuato esercizi atletici e pallagici, poi hanno disputato una partita nove contro nove.

Da una parte giocavano Cudicini, Fontana, Losi, Ardizzone, Terenzi, Angellillo, Orlando, Sormani e Frascoli; dall'altra invece erano Matteucci, Bergamini, Malatesta, Corsi, Leonardi, De Sisti, Manfredini, Schütz, Carpanesi. Ha vinto la seconda squadra per 4 a 3. Le reti sono state realizzate da Carpanesi, Sormani (2) Losi, Schütz, Manfredini (2) Losi. Oggi nuovo allenamento alle 10 e 11, affidando alla formazione di riserva.

Per quanto riguarda la Lazio invece c'è da prevedere che Lorenzo porterà almeno due ritocchi alla formazione che incontrerà il Mantova: rispetto alla squadra che ha pareggiato con la Catania dovrebbero infatti i rientri di Carosi e Giacomini.

Carosi giocherà da mediano prendendo il posto di Governato che domenica scorsa è apparso già di corda; Giacomini invece dovrebbe esordire a Roma al posto di Galli. Naturalmente non c'è da giurarsi perché Lorenzo come è noto è abituato a prendere le decisioni all'ultimo momento. Conviene dunque attendere domenica pomeriggio per sapere con precisione quale sarà la formazione della Lazio.

Welter leggeri: battuto Caruso

Lopopolo campione d'Italia



MESTRE, 28. Sandro Lopopolo, battendo al punto Franco Caruso, si è aggiudicato il titolo italiano della nuova categoria dei welter leggeri. Contro la migliore boxe del milanese, Caruso ha potuto fare ben poco.

Dopo qualche ripresa iniziale e centrale piuttosto equilibrata, nelle quali Caruso, con la ferocia che contraddistingue la sua boxe, ha cercato di trovare nella certa distanza lo spiraglio per «pescare» il giovane milanese al bersaglio grosso, la migliore scherma di Lopopolo è venuta fuori chiaramente alla distanza e soprattutto alla fine, quando l'aggressività e l'irruenza di Caruso è andata a mano a mano scemando.

Vittoria convincente, pertanto, quella di Lopopolo, a conferma delle legittime aspirazioni del giovanotto in campo europeo.

(Nella foto: Lopopolo).

totocalcio

Bari-Bologna	x 2
Catania-Inter	x 2
Florentina-Torino	x 2
Genoa-Lancetti	x 2
Juventus-Messina	x 2
Lazio-Mantova	x 1
Milan-Atalanta	x 2
Modena-Sampdoria	x 2
Spal-Roma	x 2
Cagliari-Catanzaro	x 1
Foggia I-Palermo	x 1
Livorno-Empoli	x 1
Samb.-Chieti	x 1

totip

PRIMA CORSA:	1 x
SECONDA CORSA:	x 2
TERZA CORSA:	1 x
QUARTA CORSA:	1 x
QUINTA CORSA:	1 x
SESTA CORSA:	x 1

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!

44 UTENSILI MACCHINE E ACCESSORI PER SOLE LIT. 12.90 — FRANKO CASA direttamente da un centro industriale tedesco di produzione utensili.

OFFERTA SPECIALE PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA. CONVENIENTE SPECIALMENTE PER NATAL.

1. Serraglio a taglio Bna. 2. Serraglio a punta per metalli. 3. Serraglio a punta per legno. 4. Serraglio a punta per metallo. 5. Serraglio a punta per metallo. 6. Serraglio a punta per metallo. 7. Serraglio a punta per metallo. 8. Serraglio a punta per metallo. 9. Serraglio a punta per metallo. 10. Serraglio a punta per metallo. 11. Serraglio a punta per metallo. 12. Serraglio a punta per metallo. 13. Serraglio a punta per metallo. 14. Serraglio a punta per metallo. 15. Serraglio a punta per metallo. 16. Serraglio a punta per metallo. 17. Serraglio a punta per metallo. 18. Serraglio a punta per metallo. 19. Serraglio a punta per metallo. 20. Serraglio a punta per metallo. 21. Serraglio a punta per metallo. 22. Serraglio a punta per metallo. 23. Serraglio a punta per metallo. 24. Serraglio a punta per metallo. 25. Serraglio a punta per metallo. 26. Serraglio a punta per metallo. 27. Serraglio a punta per metallo. 28. Serraglio a punta per metallo. 29. Serraglio a punta per metallo. 30. Serraglio a punta per metallo. 31. Serraglio a punta per metallo. 32. Serraglio a punta per metallo. 33. Serraglio a punta per metallo. 34. Serraglio a punta per metallo. 35. Serraglio a punta per metallo. 36. Serraglio a punta per metallo. 37. Serraglio a punta per metallo. 38. Serraglio a punta per metallo. 39. Serraglio a punta per metallo. 40. Serraglio a punta per metallo. 41. Serraglio a punta per metallo. 42. Serraglio a punta per metallo. 43. Serraglio a punta per metallo. 44. Serraglio a punta per metallo.

GERB. RITTERSHAUS KG, WERKZEUG- und MASCHINENFABRIK, VERSAND, fond. 1847

Rugby internazionale

Debuttano in Italia i polacchi

I polacchi hanno già scelto la rosa dei 18 giocatori da cui passeranno i quindici che affronteranno all'Aquila domenica l'Italia B di rugby. E la prima volta che un'equipe del nostro paese è ospite del nostro Paese. Il match è in sostituzione della visita in Polonia di Polonia nell'aprile 1962 dalla formazione azzurra. In quell'incontro, svoltosi a Poznan il 22 aprile, gli italiani terminarono vittoriosi con il punteggio di 2-5 (11-5). La Federazione polacca ha convocato per l'impegnativo confronto i seguenti giocatori: Opacki (estremo), Krol, Chodkiewicz, Jedraskia, Opiaka, Moczulski (tre quarti); Mowolski (mediano d'attacco); Sokolowski (mediano di mischia); Kostka, Buczynski, Wieceyrol, Ostaszewski, Miroz, Tempezyk, Crochowski, Wielecki, Juras, Furkowski. Accompagneranno il team il presidente della Federazione polacca di rugby Pawloski, il vice presidente Radkowski e gli allenatori Opacki e Stan.

Gli elementi migliori provengono dalla squadra più in forma del momento: l'AZS AWF di Varsavia, il quindici che ha vinto il titolo nazionale nel 1962, nel '58 e nel '62. Si tratta dei rugbysti più noti in campo internazionale: Janus, Mochala, Miroz, Wielecki, per non fare che alcuni nomi. Concorrono poi alla formazione della squadra nazionale polacca altri ottimi elementi dei quindici del Czarni Bytom e del Lechia Gdansk di Poznan.

Altri ragazzi che in queste mesi si sono nelle ultime partite di campionato sono stati i fratelli Moczulski, Chodkiewicz, Nowolski e Grochowski per non dire del tutto da escludere che al momento di partire da Varsavia, dove i giocatori si raduneranno per le ultime prove, Opacki e Stan decidano qualche mutamento.

Gaiardoni con Faggini alla 6 giorni di Milano



MILANO, 28. Gli organizzatori della «Sri giorni» di Milano (quarta edizione del dopoguerra) nell'intento di offrire agli sportivi, che con largo favore hanno accolto l'annuncio della manifestazione, nuovi «caldi» motivi tecnici ed agonistici, hanno positivamente accolto le trattative per la comproprietà di due forisismi completamenti. Il primo è costituito dalla velocità dell'insediamento; il secondo è costituito dalla velocità della preparazione; il terzo è costituito dalla velocità della partenza; il quarto è costituito dalla velocità della fine.

Sante Gaiardoni — che ha rinunciato ad una tournée in Australia — condurrà la preparazione della squadra sotto la guida del C.T. Costa. (Nella foto: GAIARDONI).

Nella prossima settimana i primi scioperi

Il convegno delle cooperative

Il padronato tessile provoca un'aspra lotta

Carovita e riforma della distribuzione

Convegno a Salerno su «La donna che lavora»

I medici scoprono la fabbrica

I medici hanno scoperto la fabbrica come punto focale per capire l'origine di un gran numero di traumi e processi morbosi che colpiscono, in modo preminente, la donna e l'uomo che lavorano. Al convegno su «La donna che lavora», organizzato a Salerno nei giorni 22-23-24 scorsi dall'Istituto di medicina sociale, un intero gruppo di relatori ha parlato della fabbrica come di un ambiente di lavoro. La gravità dei casi di malattie nervose accertate alla Lebole, dove lavora una manovale assunta da uno dei medici, non può stabilire senza accertamenti gli effetti delle condizioni di produzione che, scomposto il processo di confezione in una ventina di operazioni limitate e monotone, imposte su elevati ritmi, ha letteralmente schiacciato l'operaio rispetto alla macchina. E' solo un esempio (nelle fabbriche esaminate vi sono accentuati fenomeni di pendolarismo — 2 o 3 ore al giorno passate sui mezzi di trasporto — e di doppie giornate di lavoro, con un doppio lavoro, operato e casalingo, completo) ma chiarisce la necessità che indagini di questo genere debbano essere, per giungere a conclusioni precise ed efficaci, realizzate in collaborazione da medici, sociologi, sindacalisti ed esperti di economia.

Prevenire le malattie modificando l'ambiente, come si dice oggi di voler fare, è un punto di vista giusto ma inapplicabile al di fuori di profonde riforme sociali ed economiche. Persino il regolamento di igiene industriale, come ha ricordato il prof. Caccieri, rimane inapplicato in un sistema che vede l'operaio subordinato al profitto delle imprese. I ritmi di lavoro, la durata della prestazione in fabbrica e sui mezzi di trasporto, lo stesso clima della fabbrica non possono essere regolati con delle leggi — ce ne sono fin troppe di inapplicabili, per problemi meno importanti — poiché coinvolgono la sostanza stessa del rapporto di dipendenza dell'operaio.

In questo quadro i problemi della donna lavoratrice si differenziano da quelli dell'uomo su due punti: per la maggiore sproporzione fra lo sforzo fisico richiesto alla donna e i suoi mezzi — si pensi alla donna lavoratrice che deve anche fare le faccende domestiche, che si occupa dei figli, che si occupa della casa, che si occupa della famiglia — e per la maggiore sproporzione fra la produttività della donna e quella dell'uomo, in condizioni di lavoro analoghe.

«Assolutamente le donne della fabbrica sono state colpite dalla riduzione del prezzo unitario per pezzo, che ha portato alla riduzione della produttività della donna, che ha portato alla riduzione della produttività della donna, che ha portato alla riduzione della produttività della donna...»

All'Assemblea di Strasburgo

Grano: voto favorevole al progetto Mansholt

STRASBURGO, 27. Il Parlamento europeo ha deliberato di accogliere le proposte Mansholt rivolte a stabilire un prezzo unitario per pezzo, che ha portato alla riduzione della produttività della donna, che ha portato alla riduzione della produttività della donna... (il testo è ripetitivo e illeggibile in molte parti)

Domani i sindacati concordano il programma di lotta

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

La provocatoria risoluzione con cui il padronato tessile ha ieri respinto le istanze istituzionali, normative ed economiche avanzate dalle organizzazioni sindacali, ha incontrato un'aspra reazione in tutta la categoria. Ordini del giorno di protesta, telegrammi, telefonate, giuristi da centinaia di fabbriche ai sindacati provinciali della FIOT hanno immediatamente ribadito la decisione dei lavoratori di rispondere con la lotta alla assurda presa di posizione padronale.

Proprio in rapporto alla natura provocatoria ed al contenuto politico della risoluzione, voluta dalla Confindustria, e per decidere le forme di lotta con cui la categoria respingerà l'oltranzismo padronale, si è intanto riunito oggi a Milano il comitato direttivo nazionale della FIOT-CGIL, allargato ai dirigenti provinciali del sindacato. Anche i sindacati di categoria aderenti alla CISL ed alla UIL hanno convocato i loro organi dirigenti per decidere l'avvio della battaglia contrattuale. Le tre segreterie dei sindacati tessili della CGIL, della CISL e dell'UIL si riuniranno sabato prossimo per concordare la data degli imminenti scioperi unitari.

Gli argomenti — cui sono ricorsi gli industriali a sostegno del loro oltranzismo (eccezionali aumenti del costo del lavoro che risultano incomparabilmente superiori a qualsiasi contemporaneo aumento di produttività) non aggiungono niente al diffuso repertorio di luoghi comuni cui essi attingono in vista delle trattative contrattuali.

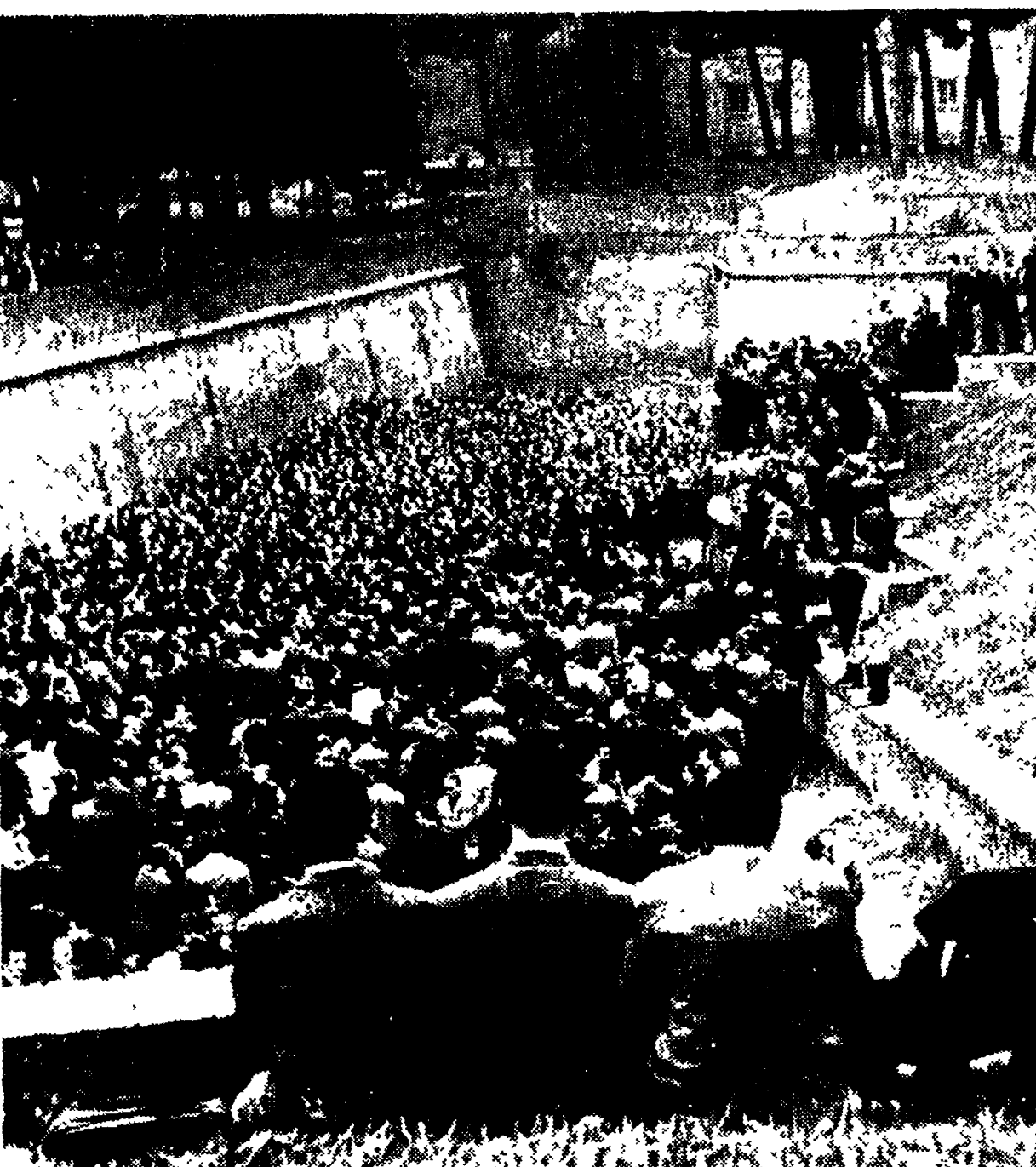
Gli industriali non possono, infatti, piangere miseria. La produttività è in continuo aumento. I ritmi e le assegnazioni sono mutati in modo radicale. L'assegnazione di 24 telai per filatrice sono ormai un ricordo per molte aziende. I giri delle macchine sono passati da 800 a 1400. Le assegnazioni da 32 sino a 48 telai per tessitrice fanno sì che le filatrici devono muoversi al ritmo di 4-5 km. all'ora e sino a 25-30 km. al giorno per tenere dietro al ritmo insostenibile delle lavorazioni.

In una nota conclusiva il Direttivo ha dato quindi mandato alla segreteria nazionale della FIOT affinché «nella riunione fissata per sabato 30 c.m. con le altre organizzazioni sindacali proponga di dare inizio alla lotta generale della categoria con una prima, pronta manifestazione di sciopero generale e di concordare le successive azioni generali ed articolate e ogni altra misura intesa a dare alla lotta un'impulso e una forza adeguati alla situazione».

Da noi interpellata sulla situazione l'on. Lina Fabbri — segretario nazionale della FIOT — ci ha dichiarato: «Vorrei che si chiarisse bene che gli industriali non rifiutano in blocco un qualsiasi rinnovo contrattuale. Essi respingono, apertamente, la trattativa sul tipo di contratto richiesto dalla categoria che si definisce nella richiesta di salite avanzate da tre sindacati. Come dimostrano i numerosi accordi integrativi recentemente conquistati le nostre richieste non sono al di là di una possibile estensione. Gli industriali respingono le nostre richieste, per procedere, al di fuori di ogni rapporto contrattuale, alle profonde trasformazioni strutturali in corso addossando la gran parte del costo dell'operazione al lavoratore».

«Noi riteniamo invece — ha proseguito l'on. Fabbri — che nessuna concreta trattativa nel settore tessile possa prescindere da un intervento del sindacato sulle assegnazioni del macchinario anziché per i riflessi che essa ha sui salari, sui livelli d'occupazione, sui cottimi e sulla qualificazione professionale».

Bancari a comizio



I 110 mila dipendenti delle aziende di credito, una delle categorie che fino a qualche tempo addietro erano ritenute più aliene da attive lotte sindacali, stanno conducendo un'aspra battaglia contrattuale. Lunedì inizieranno un nuovo sciopero di 48 ore costringendo, così, le banche a tenere gli sportelli chiusi per quattro giorni consecutivi. I motivi della lotta, oltre che salariali (le categorie non direttive hanno retribuzioni particolarmente basse), risalgono al soffocante paternalismo che aleggia negli istituti e che ora — grazie alla ritrovata unità dei sindacati — può essere sconfitto. Nella foto: comizio dei bancari a Castel S. Angelo

Aperto il VII Congresso dei Poligrafici

I cartai rivendicano le 40 ore settimanali

La relazione di Giovanni Valdarchi: lotta per le riforme e avanzamento della categoria nel salario

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 28

Alla presenza di 200 fra delegati e invitati, del segretario della CGIL on. Lama, delle delegazioni sovietica, jugoslava e francese, del dipartimento professionale in seno alla FEM, del sindacato compagno Pesi e del presidente della Provincia, compagno Nardi, si è aperto stamane il VII congresso della Federazione unitaria poligrafica e cartaria, che organizza metà dei 100.000 addetti a questi settori.

Nella sua relazione, il segretario generale Giovanni Valdarchi — dopo avere commemorato a nome della categoria i 40 compagni periti nella tragedia del Vajont — ha esposto il positivo bilancio di tre anni di lotta, dal regolare rinnovo e sensibile miglioramento dei contratti all'importante accordo conquistato grazie ai grafici milanesi.

Gli scioperi nazionali e articolati dei cartai, le fermate differenziate dei grafici, i 13 giorni di astensione degli addetti ai quotidiani, hanno fruttato aumenti tabellari del 13-24%; gli orari sono stati ridotti e già si propone di imporre le 40 ore settimanali in un giorno di sciopero ogni quattro settimane nell'industria della carta. Di particolare valore, inoltre, le conquiste relative alla parità salariale per donne e giovani, e la riduzione della contrattazione aziendale: alla Mondadori e alla De Agostini si è ottenuto, per esempio, il premio di produzione.

Valdarchi ha poi affermato che la spinta unitaria dei lavoratori della carta è stampata e ciò nonostante accresce la loro forza. Le conquiste relative alla parità salariale per donne e giovani, e la riduzione della contrattazione aziendale: alla Mondadori e alla De Agostini si è ottenuto, per esempio, il premio di produzione.

Valdarchi ha poi affermato che la spinta unitaria dei lavoratori della carta è stampata e ciò nonostante accresce la loro forza. Le conquiste relative alla parità salariale per donne e giovani, e la riduzione della contrattazione aziendale: alla Mondadori e alla De Agostini si è ottenuto, per esempio, il premio di produzione.

Valdarchi ha poi affermato che la spinta unitaria dei lavoratori della carta è stampata e ciò nonostante accresce la loro forza. Le conquiste relative alla parità salariale per donne e giovani, e la riduzione della contrattazione aziendale: alla Mondadori e alla De Agostini si è ottenuto, per esempio, il premio di produzione.

La relazione di Giovanni Valdarchi: lotta per le riforme e avanzamento della categoria nel salario. Valdarchi ha poi affermato che la spinta unitaria dei lavoratori della carta è stampata e ciò nonostante accresce la loro forza. Le conquiste relative alla parità salariale per donne e giovani, e la riduzione della contrattazione aziendale: alla Mondadori e alla De Agostini si è ottenuto, per esempio, il premio di produzione.

La relazione di Giovanni Valdarchi: lotta per le riforme e avanzamento della categoria nel salario. Valdarchi ha poi affermato che la spinta unitaria dei lavoratori della carta è stampata e ciò nonostante accresce la loro forza. Le conquiste relative alla parità salariale per donne e giovani, e la riduzione della contrattazione aziendale: alla Mondadori e alla De Agostini si è ottenuto, per esempio, il premio di produzione.

La relazione di Giovanni Valdarchi: lotta per le riforme e avanzamento della categoria nel salario. Valdarchi ha poi affermato che la spinta unitaria dei lavoratori della carta è stampata e ciò nonostante accresce la loro forza. Le conquiste relative alla parità salariale per donne e giovani, e la riduzione della contrattazione aziendale: alla Mondadori e alla De Agostini si è ottenuto, per esempio, il premio di produzione.

Gli interventi che si sono susseguiti nella giornata di ieri al convegno nazionale sulla distribuzione organizzata dall'Associazione delle cooperative di consumo e dalla Lega delle Cooperative, hanno ripreso, sviluppato e approfondito i temi e le proposte contenute nella relazione di apertura svolta dall'on. Spillone, presidente dell'Associazione, per una riforma anti-monopolistica del sistema distributivo e lo sviluppo di una rete cooperativa. Il convegno si tiene nella sala Brancaccio a Roma, si concluderà oggi con l'approvazione di un documento finale.

Accanto agli interventi dei deputati, il segretario della CGIL on. Foa, rappresentanti di organizzazioni di categoria, amministratori comunali. Molti oratori hanno sottolineato come la concretezza delle proposte elaborate dal movimento cooperativo fornisca indicazioni al movimento democratico in generale nella lotta contro il monopolismo e per la creazione di un movimento sindacale nel suo complesso, sia con forme associative di piccoli e medi produttori agricoli, industriali, artigiani e dettaglianti. L'on. Miceli, presidente dell'Associazione delle cooperative di consumo, ha ribadito che i problemi della riforma distributiva sono strettamente legati agli indirizzi che presidiano la politica alla trasformazione della Federcartai in uno strumento di sviluppo dell'azienda contadina e di lotta al carovita. L'on. Miceli ha inoltre osservato come nella parte del programma governativo dedicata alla riforma della distribuzione, sia stato dimenticato il completamento del ruolo che in questo settore svolge la cooperazione.

Sulla necessità di un contatto di una rete fra movimenti cooperativo e grandi masse dei lavoratori per far avanzare la riforma democratica della distribuzione, dicendo anche il cuore di carattere interno, si sono soffermati l'on. Vacchetta di Torino e Calanchi di Bologna mentre Mario Speranza e Pardini di Reggio Emilia hanno centrato i loro interventi sulle strutture organizzative della cooperazione e le forme assolute di piccola e media produzione. L'on. Turchi, direttore dell'Unione Italiana del Commercio, ha auspicato una sempre maggiore collaborazione fra dettaglianti e cooperazione.

Il segretario della CGIL on. Foa, dopo avere espresso l'asprezza del movimento cooperativo per la piattaforma presentata dal movimento cooperativo — che rifiuta ogni impostazione settoriale e stabilisce un preciso legame tra produzione e distribuzione — ha affermato che il problema centrale è quello di dar vita ad una forza rappresentata da chi lavora e produce servizi che si ponga come antagonista della gestione monopolistica nel settore distributivo. Le lotte contro il carovita hanno dimostrato come esiste nella nostra società una carica combattiva molto alta, che deve essere indirizzata verso obiettivi sempre più concreti.

Il tema della riforma della Federcartai è stato ripreso da Selvino Bigi, della Presidenza dell'Alleanza nazionale dei Contadini, al quale ha sostenuto che la Federcartai deve diventare una vera cooperativa al servizio della produzione, della famiglia e dei consumatori. Esperienze concrete di un intervento dell'ente nella battaglia contro il carovita sono state illustrate dall'assessore al Comune di Modena Erio Bonpani. La

amministrazione comunale di Modena, ad esempio, ha in programma un vasto intervento per incoraggiare la creazione di stabilimenti di centri zootecnici, che producano latte e carne a prezzi più bassi e contribuiscono a stabilizzare il prezzo di vendita.

Anaduzzi, dell'ufficio studi della CGIL, ha esaminato le cause e gli effetti della trasformazione della rete distributiva sotto lo spunto degli interessi monopolistici. Una trasformazione ad isole, che scremi il

mercato e che genera nuovi squilibri determinando in pratica due reti di distribuzione. La prima, dominata dalle grosse concentrazioni, a bassi costi e grandi introiti per il mercato più ricco; la seconda a costi crescenti per piccole città e per le zone di campagna. A questo processo occorre opporre forme associative regionali per rinnovare il sistema distributivo allo stesso livello per tutte le zone del paese.

g. f. b.

Contro il caro-vita Cascina bloccata dallo sciopero

CASCINA, 28. In tutto il comune di Cascina (Pisa) e nelle zone di San Giovanni alla Vena la vita è rimasta completamente paralizzata dalle 10 alle 12.30 di stamane per lo sciopero contro il carovita che hanno partecipato circa 10 mila lavoratori. Alle 10 una folla immensa si riversava già per le vie della cittadina, in ogni negozio veniva affisso un manifesto in cui si proclamava la solidarietà con gli scioperanti, e così avveniva nelle decine e decine di bancarelle del mercato dove si sospendeva ogni attività.

La possente manifestazione si è conclusa al teatro cittadino, dove, di fronte ad una folla strabocchevole, hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro di Cascina e San Giovanni alla Vena, compagno Felloni, il segretario della C.G.D.L. provinciale, Pasteri, il vice sindaco Bertini, il sindaco di Cascina, Nino Baroni, sindaco di Cascina, che ha portato alla popolazione il saluto e la solidarietà dell'amministrazione municipale.

Per la 13ª conglobata Ferrovieri pronti allo sciopero

Per le feste ancora autoservizi su molti tronchi ferroviari

Il 23-24 novembre scorso il Comitato centrale del Sindacato ferroviario (SFI) ha discusso la vertenza per il conglobamento dell'azienda ferroviaria. In un documento approvato al termine dei lavori, si dichiara che il banco di prova del governo in materia di trasporti sindacali di raggruppamento.

Lo SFI ribadisce il suo dissenso sulla politica seguita dal governo in materia di trasporti, che ha portato alla sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo SFI ribadisce le esigenze sia di accelerare la soluzione del piano di ammodernamento di giungere, anche attraverso l'assunzione di nuovo personale, a una sostanziale riforma dell'Azienda nel quadro di una diversa politica dei trasporti pubblici.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITA'

LE PAGINE CULTURALI DELL'UNITA' CHE HANNO OTTENUTO OVUNQUE SUCCESSO E PRESTIGIO SONO UNO STRUMENTO PREZIOSO PER LA NOSTRA AZIONE FRA GLI INTELLETTUALI. AUMENTIAMO LA DIFFUSIONE RACCOLGENDO MIGLIAIA DI ABBONAMENTI

IL MARTEDÌ: STORIA, POLITICA E IDEOLOGIA

IL MERCOLEDÌ: SCIENZA E TECNICA

IL VENERDÌ: LA SCUOLA

IL SABATO: ARCHITETTURA E ARTI FIGURATIVE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
1 GIORNO	2.400	1.250	—
2 GIORNI	4.600	2.400	—
3 GIORNI	6.750	3.500	1.800
4 GIORNI	8.800	4.600	2.400

Aris Accornero

Intense consultazioni con i maggiori collaboratori politici

Johnson non escluderebbe

rassegna internazionale

Giudizi su Johnson

I commenti della stampa internazionale al primo discorso del presidente Johnson davanti al Congresso degli Stati Uniti sono importanti, in generale, a grande cautela. Nessuno si attendeva, ovviamente, un brusco mutamento di rotta rispetto all'azione di Kennedy. Ma il fatto stesso che il richiamo del nuovo presidente alla politica del presidente trapiantato, scomparso vengano unanimemente sottolineato, è una prova ulteriore sia delle inquietudini che l'assassinio di Kennedy aveva provocato sia della approvazione che la ricerca di un "modus vivendi" con l'Unione Sovietica, che fa uno degli elementi fondamentali della linea generale del defunto presidente, riscuoteva, nel mondo. Niente di più, tuttavia, emerge dalla grande massa degli editoriali dedicati al discorso.

Tutt'al più che privo di interesse è però l'accento posto dai commentatori laburisti sull'assenza, nelle parole di Johnson, di un chiaro impegno alla trattativa est-ovest. I passaggi dedicati a questa questione sono apparsi, infatti, scarsi e troppo vaghi per poter essere considerati come una manifestazione esplicita della volontà di agire concretamente in questo senso. Di qui la richiesta che il governo britannico si faccia promotore senza impegno di un incontro tra il nuovo presidente degli Stati Uniti e il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS. Un tono analogo si coglie nei commenti dei socialdemocratici francesi.

A Mosca si afferma, in sostanza, che occorrerà attendere i fatti prima di pronunciarsi. Per ora ci si limita a sottolineare che ogni gesto incoraggiante da parte del nuovo presidente americano troverà adeguata risposta da parte della Unione Sovietica. I molti interrogativi che

si collegano sui giornali riguardano due gruppi di questioni. Primo: Johnson agirà prevalentemente nel campo della politica internazionale o in quello della politica interna? Secondo: che cosa potrà riuscire a fare prima della partenza del suo mandato? A giudicare dall'insieme del discorso e dagli appuntamenti fissati a scadenza ravvicinata con i leaders dei paesi alleati degli Stati Uniti si direbbe che le questioni di politica interna americana e le molte e grosse questioni inter-atlantiche assorbiranno in misura notevole l'attività del nuovo presidente.

Con quali risultati? Qui il discorso si fa assai complesso. A parte le questioni di politica interna americana — che per ora si riassumono nella battaglia per riuscire a far passare la legge sui diritti civili e quella sugli sgravi fiscali — i rapporti inter-atlantiche attraversano una fase estremamente critica. Sul piano militare, la controversia sulla forza multilaterale nucleare della Nato è in pieno sviluppo e non c'è dubbio che i fautori e gli avversari del progetto approveranno del passaggio dei poteri in America per scontrarsi ancora più aspramente che nel passato. Sul terreno economico, d'altra parte, nessuno è in grado di dire, oggi, cosa ne sarà del famoso « Kennedy Round » che dovrebbe cominciare in primavera a Ginevra. Parigi già cerca di approfittare della crisi. Ieri, infatti, è stata una delle cause vorrebbe proporre un aggiornamento del negoziato tariffario tra Stati Uniti e MEE agli inizi del 1965, e cioè dopo la elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti. Non è detto che l'iniziativa di Parigi non debba essere appoggiata dagli altri paesi del MEE.

Ma in tal caso i problemi, già oggi di così difficile soluzione, si complicherebbero ulteriormente incidendo in senso negativo sui rapporti tra Stati Uniti e Europa occidentale.

in «vertice» in marzo

Un altro messaggio alla nazione - Mutamenti nel governo - Accresciuto peso di Acheson?

WASHINGTON, 28. Il presidente Johnson ha indirizzato oggi alla nazione, in occasione della « giornata del ringraziamento », un messaggio di radiotelevisivo, nel corso del quale ha tra l'altro annunciato che Cape Canaveral, la principale base di lancio missilistica e spaziale degli Stati Uniti, sarà intitolata al nome di Kennedy. Nel breve testo, egli ha ripreso i motivi del messaggio inviato ieri al Congresso: elogio del presidente scomparso, appello alla « unità degli americani », necessità di bandire « l'odio e il fanatismo ». Impone di fare il possibile per arrivare ad « un nuovo giorno, in cui la pace sia più sicura, la giustizia più universale, la libertà più forte in ogni casa dell'umanità ».

Johnson aveva dedicato gran parte della giornata di oggi a consultazioni con il segretario di Stato, Dean Rusk, con il consigliere per gli affari internazionali, McGeorge Bundy, e con il capo dei servizi segreti, John McCone. Con costoro egli aveva discusso, a quanto viene riferito, le questioni politiche internazionali, e, in particolare, i rapporti con l'URSS. Le fonti che hanno fornito queste informazioni hanno concluso che sia stato affrontato « un qualsiasi tema di particolare urgenza e gravità », ma hanno cautamente indicato un certo interesse di Johnson per contatti con i sovietici ad alto livello.

Secondo queste informazioni Johnson starebbe valutando, a questo proposito, diversi elementi; tra gli altri, l'opportunità di consolidare il suo prestigio attraverso un'iniziativa personale, il pericolo che una lunga fase di immobilità politica nel mondo, una recrudescenza dello spirito di « guerra fredda » e liquidi i progressi realizzati finora nelle relazioni americano-sovietiche, e, infine, le reazioni dei paesi non impegnati al mutamento di governo avvenuto alla Casa Bianca. In questo senso, è considerato « significativo » il fatto che l'Assemblea dell'ONU abbia votato la notte scorsa a grande maggioranza (83 voti, compresi quelli dei paesi socialisti, contro il blocco occidentale) una risoluzione che esortava gli Stati Uniti) il progetto di risoluzione afro-asiatico che chiedeva una conferenza per l'interdizione dell'uso delle atomiche.

Se Johnson si risolvesse ad un incontro con Kruscev, hanno previsto le fonti citate, questo potrebbe aver luogo nei primi mesi del '64, possibilmente in marzo. La ripresa dei lavori della conferenza di Ginevra, che i sovietici hanno recentemente proposto avvenga con la partecipazione di capi di governo (e alla quale è in ogni modo già previsto che partecipino, nelle fasi « importanti », i ministri degli Esteri) potrebbe essere una sede adatta per un contatto diretto. E potrebbero essere altre, fino a questo momento, però, la posizione ufficiale della Casa Bianca è quella la presa ieri: un « vertice » non è stato preso in considerazione.

Oltre che su queste considerazioni, l'attenzione degli osservatori si è appuntata sul presidente Johnson che si sta muovendo nelle ultime ore in seno all'amministrazione. Kenneth O'Donnell, uno dei più giovani collaboratori di Kennedy (aveva ampi poteri di decisione su chi dovesse o meno avere accesso al presidente), si è dimesso. Tre assistenti di Johnson — George Reedy e Walter Jenkins, due membri della segreteria del vicepresidente, e William Moynihan, già vice-direttore dei moys della pace — hanno trasferito il loro ufficio alla Casa Bianca.

Altre partenze e sostituzioni non sono escluse per il futuro. In particolare, si parla di un maggior ruolo che Johnson intenderebbe attribuire all'ex-segretario di Stato, Dean Acheson, e ad altri esponenti dell'amministrazione Truman. Qualche nome viene fatto anche per l'uomo che sarà il compagno di lista di Johnson, come vice-presidente, nelle elezioni del '64. Uno è quello di Robert Wagner, attuale sindaco di New York, per il quale Johnson ha avuto nelle ultime ore segni di apprezzamento. Si parla anche, per la stessa carica, di Robert Kennedy e del senatore Hubert Humphrey.

Maria A. Macciocchi

Dopo il discorso del Presidente

A Mosca si attendono i fatti

Il primo sorriso



WASHINGTON — Il primo sorriso di Jacqueline, dopo la tragedia di venerdì scorso a Dallas, è stato fotografato dal fotografo di guerra di Arlington dove la vedova Kennedy si è recata ieri per la quinta volta, accompagnata dalla sorella Lee Radziwill. Successivamente la signora è andata a fare un giro nella casa di famiglia Kennedy in occasione della festa del ringraziamento.

Commenti laburisti e liberali a Johnson

Manca l'impegno alla trattativa

LONDRA, 28. Giungendo a Manchester, il ritorno dagli Stati Uniti (il suo aereo è stato dirottato a causa di un problema tecnico), il primo ministro Home ha dichiarato che « l'equilibrio attuale non deve essere rotto ». E' necessario, in particolare, che l'alleanza atlantica « mantenga la sua volontà di lavorare per la pace rimandando unità e pace. Est e Ovest devono fare del loro meglio per ampliare il trattato sull'interdizione degli esperimenti nucleari. Erano questi i nostri obiettivi quando il presidente Kennedy era ancora in vita. Dobbiamo mantenerli e nutrirli fiduciosi che il presidente Johnson è d'accordo con noi su questo punto ». Circa i rapporti Gran Bretagna e Stati Uniti Home ha detto che « due paesi » continueranno a collaborare strettamente, come in passato.

D'altra parte il governo inglese non intende per il momento prendere alcuna iniziativa per un negoziato ad alto livello tra l'Occidente e la Unione Sovietica: tale precisazione è stata fornita in un portavoce del Foreign Office. Dal canto loro i giornali, inglesi, pur avendo accolto con interesse le notizie relative alla festa da Johnson di voler proseguire l'indirizzo politico generale impresso da Kennedy, (« Se l'avessi fatto sarebbe sorta una crisi di fiducia tra gli alleati ») non nascondono le loro perplessità circa i « tempi » di attuazione di questo programma e lamentano la mancanza nel discorso di Johnson di un accenno diretto al proseguimento dei contatti con l'Unione Sovietica. Sono in particolare i laburisti e i liberali a farsi portavoce di questo stato d'animo. Il Guardian rileva, ad esempio, che un riferimento più marcato al negoziato con l'URSS avrebbe meglio illuminato sulle intenzioni di Washington. Qualcuno pensa che data la poca dimistichezza di Johnson con i

problemi « internazionali » e « la necessità in cui si trova il nuovo governo di assicurare il controllo della macchina di governo, molto probabilmente si è entrati a Washington in una fase di attesa e di studio delle posizioni, oltre che di vigorosa riaffermazione del valore dell'alleanza atlantica. Infine a Londra ci si interroga su quale sarà l'impegno di Johnson sui problemi economici internazionali e quindi sui negoziati connessi al progetto di riduzione delle tariffe doganali tra Stati Uniti ed Europa (il famoso « Kennedy Round ») che si apriranno a marzo a Ginevra. Le ragioni che avevano sollecitato quei negoziati rimangono. Il problema però è di vedere come si comporterà Johnson nei confronti di chi (come De Gaulle) ha dimostrato di non avere le stesse concezioni del defunto presidente.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 15. Telefono: 466031-466032-466033-466034-466035-466036-466037-466038-466039-466040-466041-466042-466043-466044-466045-466046-466047-466048-466049-466050-466051-466052-466053-466054-466055-466056-466057-466058-466059-466060-466061-466062-466063-466064-466065-466066-466067-466068-466069-466070-466071-466072-466073-466074-466075-466076-466077-466078-466079-466080-466081-466082-466083-466084-466085-466086-466087-466088-466089-466090-466091-466092-466093-466094-466095-466096-466097-466098-466099-466100-466101-466102-466103-466104-466105-466106-466107-466108-466109-466110-466111-466112-466113-466114-466115-466116-466117-466118-466119-466120-466121-466122-466123-466124-466125-466126-466127-466128-466129-466130-466131-466132-466133-466134-466135-466136-466137-466138-466139-466140-466141-466142-466143-466144-466145-466146-466147-466148-466149-466150-466151-466152-466153-466154-466155-466156-466157-466158-466159-466160-466161-466162-466163-466164-466165-466166-466167-466168-466169-466170-466171-466172-466173-466174-466175-466176-466177-466178-466179-466180-466181-466182-466183-466184-466185-466186-466187-466188-466189-466190-466191-466192-466193-466194-466195-466196-466197-466198-466199-466200-466201-466202-466203-466204-466205-466206-466207-466208-466209-466210-466211-466212-466213-466214-466215-466216-466217-466218-466219-466220-466221-466222-466223-466224-466225-466226-466227-466228-466229-466230-466231-466232-466233-466234-466235-466236-466237-466238-466239-466240-466241-466242-466243-466244-466245-466246-466247-466248-466249-466250-466251-466252-466253-466254-466255-466256-466257-466258-466259-466260-466261-466262-466263-466264-466265-466266-466267-466268-466269-466270-466271-466272-466273-466274-466275-466276-466277-466278-466279-466280-466281-466282-466283-466284-466285-466286-466287-466288-466289-466290-466291-466292-466293-466294-466295-466296-466297-466298-466299-466300-466301-466302-466303-466304-466305-466306-466307-466308-466309-466310-466311-466312-466313-466314-466315-466316-466317-466318-466319-466320-466321-466322-466323-466324-466325-466326-466327-466328-466329-466330-466331-466332-466333-466334-466335-466336-466337-466338-466339-466340-466341-466342-466343-466344-466345-466346-466347-466348-466349-466350-466351-466352-466353-466354-466355-466356-466357-466358-466359-466360-466361-466362-466363-466364-466365-466366-466367-466368-466369-466370-466371-466372-466373-466374-466375-466376-466377-466378-466379-466380-466381-466382-466383-466384-466385-466386-466387-466388-466389-466390-466391-466392-466393-466394-466395-466396-466397-466398-466399-466400-466401-466402-466403-466404-466405-466406-466407-466408-466409-466410-466411-466412-466413-466414-466415-466416-466417-466418-466419-466420-466421-466422-466423-466424-466425-466426-466427-466428-466429-466430-466431-466432-466433-466434-466435-466436-466437-466438-466439-466440-466441-466442-466443-466444-466445-466446-466447-466448-466449-466450-466451-466452-466453-466454-466455-466456-466457-466458-466459-466460-466461-466462-466463-466464-466465-466466-466467-466468-466469-466470-466471-466472-466473-466474-466475-466476-466477-466478-466479-466480-466481-466482-466483-466484-466485-466486-466487-466488-466489-466490-466491-466492-466493-466494-466495-466496-466497-466498-466499-466500-466501-466502-466503-466504-466505-466506-466507-466508-466509-466510-466511-466512-466513-466514-466515-466516-466517-466518-466519-466520-466521-466522-466523-466524-466525-466526-466527-466528-466529-466530-466531-466532-466533-466534-466535-466536-466537-466538-466539-466540-466541-466542-466543-466544-466545-466546-466547-466548-466549-466550-466551-466552-466553-466554-466555-466556-466557-466558-466559-466560-466561-466562-466563-466564-466565-466566-466567-466568-466569-466570-466571-466572-466573-466574-466575-466576-466577-466578-466579-466580-466581-466582-466583-466584-466585-466586-466587-466588-466589-466590-466591-466592-466593-466594-466595-466596-466597-466598-466599-466600-466601-466602-466603-466604-466605-466606-466607-466608-466609-466610-466611-466612-466613-466614-466615-466616-466617-466618-466619-466620-466621-466622-466623-466624-466625-466626-466627-466628-466629-466630-466631-466632-466633-466634-466635-466636-466637-466638-466639-466640-466641-466642-466643-466644-466645-466646-466647-466648-466649-466650-466651-466652-466653-466654-466655-466656-466657-466658-466659-466660-466661-466662-466663-466664-466665-466666-466667-466668-466669-466670-466671-466672-466673-466674-466675-466676-466677-466678-466679-466680-466681-466682-466683-466684-466685-466686-466687-466688-466689-466690-466691-466692-466693-466694-466695-466696-466697-466698-466699-466700-466701-466702-466703-466704-466705-466706-466707-466708-466709-466710-466711-466712-466713-466714-466715-466716-466717-466718-466719-466720-466721-466722-466723-466724-466725-466726-466727-466728-466729-466730-466731-466732-466733-466734-466735-466736-466737-466738-466739-466740-466741-466742-466743-466744-466745-466746-466747-466748-466749-466750-466751-466752-466753-466754-466755-466756-466757-466758-466759-466760-466761-466762-466763-466764-466765-466766-466767-466768-466769-466770-466771-466772-466773-466774-466775-466776-466777-466778-466779-466780-466781-466782-466783-466784-466785-466786-466787-466788-466789-466790-466791-466792-466793-466794-466795-466796-466797-466798-466799-466800-466801-466802-466803-466804-466805-466806-466807-466808-466809-466810-466811-466812-466813-466814-466815-466816-466817-466818-466819-466820-466821-466822-466823-466824-466825-466826-466827-466828-466829-466830-466831-466832-466833-466834-466835-466836-466837-466838-466839-466840-466841-466842-466843-466844-466845-466846-466847-466848-466849-466850-466851-466852-466853-466854-466855-466856-466857-466858-466859-466860-466861-466862-466863-466864-466865-466866-466867-466868-466869-466870-466871-466872-466873-466874-466875-466876-466877-466878-466879-466880-466881-466882-466883-466884-466885-466886-466887-466888-466889-466890-466891-466892-466893-466894-466895-466896-466897-466898-466899-466900-466901-466902-466903-466904-466905-466906-466907-466908-466909-466910-466911-466912-466913-466914-466915-466916-466917-466918-466919-466920-466921-466922-466923-466924-466925-466926-466927-466928-466929-466930-466931-466932-466933-466934-466935-466936-466937-466938-466939-466940-466941-466942-466943-466944-466945-466946-466947-466948-466949-466950-466951-466952-466953-466954-466955-466956-466957-466958-466959-466960-466961-466962-466963-466964-466965-466966-466967-466968-466969-466970-466971-466972-466973-466974-466975-466976-466977-466978-466979-466980-466981-466982-466983-466984-466985-466986-466987-466988-466989-466990-466991-466992-466993-466994-466995-466996-466997-466998-466999-467000-467001-467002-467003-467004-467005-467006-467007-467008-467009-467010-467011-467012-467013-467014-467015-467016-467017-467018-467019-467020-467021-467022-467023-467024-467025-467026-467027-467028-467029-467030-467031-467032-467033-467034-467035-467036-467037-467038-467039-467040-467041-467042-467043-467044-467045-467046-467047-467048-467049-467050-467051-467052-467053-467054-467055-467056-467057-467058-467059-467060-467061-467062-467063-467064-467065-467066-467067-467068-467069-467070-467071-467072-467073-467074-467075-467076-467077-467078-467079-467080-467081-467082-467083-467084-467085-467086-467087-467088-467089-467090-467091-467092-467093-467094-467095-467096-467097-467098-467099-467100-467101-467102-467103-467104-467105-467106-467107-467108-467109-467110-467111-467112-467113-467114-467115-467116-467117-467118-467119-467120-467121-467122-467123-467124-467125-467126-467127-467128-467129-467130-467131-467132-467133-467134-467135-467136-467137-467138-467139-467140-467141-467142-467143-467144-467145-467146-467147-467148-467149-467150-467151-467152-467153-467154-467155-467156-467157-467158-467159-467160-467161-467162-467163-467164-467165-467166-467167-467168-467169-467170-467171-467172-467173-467174-467175-467176-467177-467178-467179-467180-467181-467182-467183-467184-467185-467186-467187-467188-467189-467190-467191-467192-467193-467194-467195-467196-467197-467198-467199-467200-467201-467202-467203-467204-467205-467206-467207-467208-467209-467210-467211-467212-467213-467214-467215-467216-467217-467218-467219-467220-467221-467222-467223-467224-467225-467226-467227-467228-467229-467230-467231-467232-467233-467234-467235-467236-467237-467238-467239-467240-467241-467242-467243-467244-467245-467246-467247-467248-467249-467250-467251-467252-467253-467254-467255-467256-467257-467258-467259-467260-467261-467262-467263-467264-467265-467266-467267-467268-467269-467270-467271-467272-467273-467274-467275-467276-467277-467278-467279-467280-467281-467282-467283-467284-4672

Parla il medico di Dallas

Gli ultimi istanti di Kennedy e Oswald



Piani per l'edilizia popolare a La Spezia ed a Lerici

Gli amministratori lerici hanno chiesto la collaborazione dei sindacati e delle cooperative - Stasera Consiglio comunale del comune capoluogo

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 28. Dopo lunga pausa, domani sera, venerdì, alle ore 21 tornerà a riunirsi il Consiglio comunale di La Spezia. All'ordine del giorno figura un argomento molto atteso, sul quale si svolgerà l'attenzione dell'opinione pubblica: si tratterà della pratica relativa all'applicazione della legge 167 per la formazione di un demanio di aree da destinarsi all'edilizia economica e popolare. Non sappiamo se l'argomento sarà affrontato nelle prime sedute del Consiglio anche perché la Giunta ha mantenuto un inespugnabile atteggiamento di riservatezza nella fase di elaborazione del « Piano » per il ripopolamento delle aree.

Siamo in grado tuttavia di fornire alcune anticipazioni del piano stesso che sarà sottoposto all'esame del Consiglio. La superficie delle aree da urbanizzare è di circa un milione e mezzo di metri quadrati, la superficie destinata alla edificazione è di 710 mila metri quadrati; 24.600 è il numero dei vani edificabili. Per circa metà delle aree destinate alla edificazione è stata scelta la zona di San Venerio dove il piano della Giunta prevede la costruzione di undicimila vani. I rimanenti vani dovrebbero venire costruiti nella zona di corso Nazionale (5000 vani circa), nella zona di Migliarina (3000 circa), nella zona di San Bartolomeo (1500 circa), nella zona della Scorza (1500 circa) e nella zona di Biassa (2000 circa).

Altre zone prese in esame sono quelle di Campiglia, Pitelli, Sarbia, Pegazzano, Vicci e Cagliola.

Del tutto diverso è stato il comportamento dell'Amministrazione comunale di Lerici nella fase di elaborazione del « Piano » per la legge 167. Nei giorni scorsi, infatti, si è svolta nella sede del Comune una riunione alla quale hanno partecipato i sindacati GIL, Spora e Faia della CISL, Zaccati del settore edificazione del movimento cooperativo. L'amministrazione comunale di Lerici ha indetto la riunione per chiedere la collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori e delle cooperative al fine di giungere ad una più efficace ed ampia applicazione della legge. La discussione è stata approfondita ed è certamente molto utile. Sono state prese in considerazione le crescenti esigenze delle popolazioni e dei lavoratori di Lerici anche in previsione degli incrementi demografici che subirà il Comune.

Il « Piano » dell'Amministrazione lericina mira soprattutto ad affrontare il problema di una casa dignitosa per i ceti meno abbienti. La legge 167 dovrà inoltre accentuare le caratteristiche residenziali di Lerici in collegamento col Comune capoluogo e favorire un forte sviluppo turistico e delle attività terziarie ad esso collegate.

Matera: dimissioni nella CISL

MATERA, 28. Il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti del Comune di Matera, aderente alla CISL, si è dimesso al completo, dopo che il segretario, Ettore Nicoletti, per le stesse ragioni, aveva rassegnato le dimissioni da tutte le cariche direttive e di non rinnovare l'adesione al predetto sindacato per il '64. Vi sono state poi le dimissioni dei predetti impiegati e molti altri impiegati e salariati comunali, venute al seguito di una tempestosa assemblea nella sala del Consiglio comunale nel corso della quale erano state rinfracciate dall'Amministrazione comunale le dimissioni di tutti i dipendenti, tra i quali un provvedimento di Giunta diretto a favorire un solo dipendente, il Direttore dell'Ufficio Imposte di Consumo, trascurando le legittime aspettative di molti altri.

MATERA: sono sistemate nella antichissima Abbazia di Sant'Angelo a Montescaglioso

Case, scuole, uffici minacciano di crollare

Una intera comunità minacciata - 140 milioni stanziati per le riparazioni non sono stati utilizzati



Un angolo dell'Abbazia Sant'Angelo

MACERATA: situazione scolastica

Ginnastica fra i banchi delle aule

Nostro servizio

MACERATA, 28. Nelle scuole maceratesi si praticano le lezioni di educazione fisica, nella stragrande maggioranza (per circa l'80% dei casi), nelle stesse aule dove vengono svolte le normali lezioni, anziché come dovrebbe essere, in idonei locali. Questo stato di cose, che mette ulteriormente in luce la carenza dell'edilizia scolastica a Macerata è emerso dal convegno sulla Medicina dello Sport, tenutosi alcuni giorni fa nella città di Macerata, da un partecipante al convegno stesso, pone inequivocabilmente l'indice sulla grave situazione di quelle che dovrebbero accogliere gli alunni delle scuole.

Infatti pur non potendo dimenticare che esistono alcune palestre adibite a questo scopo (sei per la precisione) non si può non notare che la inadeguatezza delle aule sia per contenzibilità che igienicità, tocca punti assai rilevanti. Palestre mancanti di riscaldamento, in cui piove, continuamente piene di polvere, altre ricavate da magazzini, non possono certamente essere chiamate con tale nome. Il disagio che si riscontra nella scuola maceratese, in fatto di « educazione fisica », è un sintomo che si allontana dallo stretto ambito del centro urbano.

In analogia grave situazione trovasi anche il settore sportivo fuori dal cerchio scolastico. Le diverse società sportive, che non si fosse inteso rappresentare tutti gli sport, almeno il rugby e la scherma, usufruiscono delle stesse palestre scolastiche, durante le ore libere, cioè a tarda sera. Inoltre anche per queste mancano gli impianti per l'atletica, il problema riguardante il campo di atletica, è stato posto circa una ventina di anni or sono. Il Comune doveva offrire

Antonio Pressepì

Dal nostro corrispondente

MATERA, 28. Nel cuore di Montescaglioso c'è l'antichissima Abbazia di Sant'Angelo, un vecchio e logoro edificio millenario, in cui decine di famiglie, numerosi uffici, scuole e asili trovano la loro sistemazione fra mura piene di crepe e di lesioni. Tutt'intorno, una mezzadina di frane e di crolli che interessano, oltre al complesso dell'Abbazia, una grossa fetta dell'abitato. In più punti di questo grande edificio il pericolo è pressante. La chiesa di San Giovanni, che ha il prospetto proprio sul corso centrale del paese, è stata chiusa al culto da più di un anno: la porta è stata murata, grosse travi puntellano la facciata principale da più di 4 anni; il pericolo è evidente nelle grosse crepe che si aprono su tutti i muri. A due passi dieci famiglie vivono aggrappate ai muri ammantati della chiesa: è un luogo di pena, squalore e fatiscente; la casa più minacciata è quella di un bucciatore, Rocco Castellani, che ha una marata spaccata enorme, larghi e profondi, che stanno aprendo — internamente ed esternamente — in due l'unico vano in cui abita con la moglie e cinque figli, sotto il piano di una tettoia a tutti pace e tranquillità. Da quattro anni questa famiglia è in lite col Comune, invoca inutilmente una casa più sicura.

Alcuni giorni fa, dalla volta del corridoio su cui si appoggia l'uscio di questa abitazione, è caduto un tufo mentre i bambini giocavano a pochi passi. Una settimana fa le famiglie che abitano nell'altra ala dell'abbazia furono colte dal panico: un grosso muro di mattoni crollò improvvisamente a pochi metri da una decina di ragazzi che giocavano nel cortile.

Questa storia del pericolo di crolli — del resto non è di oggi. Già alcuni mesi fa il panico si diffuse nella intera popolazione di Montescaglioso per il pericolo che si era manifestato nei locali dove è sistemato l'asilo: nessuno, per alcuni giorni vi mandò i figli perché « improvvisamente » si erano aperte in molte parti delle pareti, una parte del quale infatti, attiguo alle aule dove attualmente svolgono lezioni circa 400 bambini, era già crollata qualche tempo fa. Basta aprire alcune porte, in fondo al corridoio dell'asilo, per trovarsi con un piede nel vuoto.

In più punti d'edificio mostra quali pericoli effettivamente incombono su centinaia di persone: famiglie, alunni delle scuole, bambini dell'asilo, impiegati del Comune (il Municipio è sistemato in una parte dell'Abbazia), gli stessi carabinieri che vi hanno dovuto sistemare la caserma; non c'è angolo di questo infernale edificio sul quale non sia disegnata la rognata delle spaccature. A due passi, poi, il precipizio che alcuni anni fa, inghiottendo una grossa fetta del terreno, trasportò il fronte della frana ai piedi dell'Abbazia; e ancora, più giù, un'altra fetta dell'abitato, il rione Salmetto, travolto da altre frane. Le case sono ancora aperte e sventrate, altre decine di famiglie vivono sull'orlo del pericolo contro il quale provvedimenti non sono stati ancora presi dagli amministratori democristiani del Comune, né dal Genio Civile, né da

altri. Unica misura un ferro spinto per circoscrivere la zona più pericolante. In questo ambiente ho visto decine di bambini e ragazze giocare, gente aggirarsi, vivere, abituata e rassegnata dalla lunga e inutile attesa che venga fatto qualcosa. Aggrappandosi fra i muri diroccanti di questo rione ho avuto l'impressione di trovarmi in mezzo alle rovine provocate da un terremoto.

Sono anni che i sinistrati chiedono « sicurezza », muri di consolidamento, drenaggi per fermare la frana, per evitare che la frana distrugga ancora spostando il fronte del pericolo in mezzo ad altre decine di famiglie: proprio nel cuore del paese, nelle zone più popolate: niente da fare, le autorità ignorano il pericolo, fanno l'occhiata del mercante. E' esattamente come si comportano in merito agli analoghi pericoli esistenti in quella fetta marcia che è l'Abbazia Sant'Angelo, che rischia di trasformarsi in una polveriera di minacce e di pericoli molto seri se non si provvede in tempo. Oltre tutto, l'Abbazia è un capolavoro di architettura che va tutelato, restaurato, conservato e difeso. Ci sono 140 milioni, da parecchi anni, che aspettano di essere utilizzati a questo scopo: li strappò la precedente Amministrazione democratica allo Stato, ma che poi, per anni, gli amministratori democristiani vi hanno fatto cadere sopra il loro immobilismo, disinteresse e incompetenza.

D. Notarangelo

Salerno: ricorso contro le elezioni a S. Angelo Fasanello

SALERNO, 28. Contro il risultato delle recenti elezioni amministrative, che hanno visto vincere a S. Angelo Fasanello per sette voti la lista di cui quella unitaria, formata da psi, psi, il signor Greco Francesco ha presentato ricorso per annullamento delle elezioni. Il ricorso viene chiesto che nella prima sezione vennero ritenute nulle otto schede che sarebbero dovute andare alla lista unitaria perché i segni di voti posti accanto a nomi di candidati compresi in una lista votata sul contrassegno si consideravano come non appartenenti alla lista unitaria. Altri voti non furono attribuiti alla stessa lista per perché presentavano una certa colorazione, dovuta alla matita copiativa inumidita, mentre il Consiglio di Stato in una recente decisione ha decretato che un tal caso non invalida la scheda elettorale. Questi due casi valgono sufficientemente a capovolgere il risultato elettorale a favore della lista unitaria come è stato detto, fu sconfitta per soli sette voti.

Tonino Masullo

Due nuove linee marittime per l'Adriatico

Motel galleggianti sull'Ancona-Haifa

Un altro collegamento verrà stabilito con Zara e Dubrovnik — Due occasioni mancate per l'armamento italiano

Nostro servizio

ANCONA, 28. Ancona-Haifa ed Ancona-Zara: queste le due nuove linee marittime passeggeri che, su iniziativa straniera — rispettivamente israeliana e jugoslava — faranno capo in Italia allo scalo del capoluogo marchigiano.

La Ancona-Zara dovrebbe essere inaugurata contemporaneamente ad un'altra linea in Adriatico (la Baia-Dubrovnik). Una delegazione del Ministero della Repubblica Popolare di Croazia ha già avuto colloqui con le amministrazioni portuali di Ancona e Bari.

E' certo che i due collegamenti verranno attuati entro la prossima stagione turistica. Avranno poi un carattere pressoché continuativo. Per l'occasione la Jugoslavia metterà in servizio un nuovo tipo di nave, di tipo sociale e modernissimo, di tipo « car-ferry ». La Ancona-Haifa riserverà ai trasporti marittimi una novità: l'uso del motel galleggiante. Nel caso specifico, la nave-motel sarà dotata di cabine climatizzate, giardino, biblioteca, bar, servizio di banca ecc. Potrà ospitare 550 passeggeri, 125 autovetture e 3 autocarri.

Il compito della nuova linea sarà quello di agevolare l'afflusso turistico fra l'Europa continentale ed Israele. Si prevede un movimento annuo di 35 mila passeggeri.

L'iniziativa israeliana è in gestazione da diverso tempo. La nave-motel è stata progettata da un ingegnere israeliano che si fosse trovato, fra l'altro, di fronte ad un ostacolo insuperabile: la mancanza di una stazione di Ancona, non ha una stazione marittima. L'impianto, infatti, distrutto nel periodo bellico, non è stato più ricostruito causa una incredibile — e diciamo pure vergognosa — serie di rinvii di anno in anno (ne sono passati ormai diciotto) accumulati dai ministeri competenti.

Ora, le autorità israeliane, fidando in un tardivo e riparatissimo recupero del governo italiano — hanno deciso di portare ugualmente in porto l'iniziativa. Di ciò che ha avuto conferma il rappresentante della Camera di Commercio di Ancona — il dott. De Franceschi — che ha recentemente fatto parte di una missione economica italiana inviata dal governo di Tel Aviv.

De Franceschi ha potuto constatare che il governo israeliano si mostra molto interessato al moderno servizio di traghetto fra Ancona ed Haifa. Ha altresì appreso che per rendere più celere il servizio verranno utilizzati due grandi motel galleggianti. Uno di essi è sicuramente capo ad Ancona. L'altro — secondo notizie che abbiamo attinte da ambienti qualificati — dovrebbe fare capo a Civitavecchia.

Walter Montanari



Una nave della « Jugolinija » nel porto di Ancona

PORTORECANATI: l'80 per cento dei dipendenti è già sul lastrico

Il cantiere Gardano continua a licenziare

Pisa: provocazioni fasciste

Dal nostro corrispondente

PISA, 28. Una vergognosa quanto assurda speculazione anticomunista è stata imbalsita da un quotidiano livornese. Si tratta di un'operazione di propaganda fascista che si svolge in un quadro di provocazioni che vengono portate avanti dai fascisti verso il nostro partito e verso i lavoratori del cantiere di Portorecanati. In aggiunta ai 44 di circa un mese fa sono stati licenziati in tronco. Di questo passo, è inevitabile, il Gardano intende giungere alla totale smobilitazione dello stabilimento, nonostante che la più parte si stia operando in senso diametralmente opposto.

Sono 66, ora, le maestranze colpite dal licenziamento: in cantiere non restano che 16 unità lavorative e, ovviamente, l'attività prosegue a ritmo ridotto. Nei progetti che l'impresa vi è in costruzione un natante da adibire alla pesca atlantica e per il quale in cantiere esiste tutto il materiale occorrente. Appare strano, se non addirittura incredibile, la rinuncia alla costruzione di un natante quando vi sono disponibili « materie prime » e una maestranza che più volte ha dato dimostrazione della sua abilità. Nessuna impresa, anche ammessa che si trovi in un momento economico pesante, troncherebbe la propria attività col rischio di perdere tutto senza nulla raccogliere.

Infanto, mentre le autorità politiche, amministrative e sindacali stanno cercando di risolvere in modo positivo la situazione, le condizioni economiche dei lavoratori licenziati assumono, in taluni casi, aspetti drammatici.

Il consiglio comunale di Portorecanati, ha approvato un ordine del giorno, presenziato dalla minoranza comunista, con il quale si esprime la piena solidarietà coi lavoratori in lotta, si condanna l'atteggiamento del Gardano e si stabilisce che a favore dei licenziati saranno concessi sussidi con la gestione di fondi tramite l'ECCA. Tutto questo è lodevole ma è evidente che serve soltanto ad alleviare in minima parte i disagi economici dei lavoratori.

Quali sbocchi avrà la lotta in corso? Una risposta a questo interrogativo è giunta al termine della manifestazione popolare tenutasi al teatro comunale di Portorecanati, alla quale hanno partecipato anche i lavoratori di altre categorie come i chimici, i cementieri e gli edili. Nel corso di questa manifestazione tutti gli oratori — il sindaco Moroni, il compagno On. Gambelli per la CGIL e Puliti per la CISL — hanno delineato lo sviluppo della lotta con interrogazioni di vario tipo. Non è neppure escluso che alla lotta sia chiamata tutta la cittadinanza.

Silvano Cinque

Manifestazione unitaria al teatro comunale - Le decisioni dei sindacati - Una interrogazione dell'on. Gambelli

Portorecanati, 28. Sempre più grave e problematica va facendosi la situazione al cantiere Gardano di Portorecanati: in questi giorni, infatti, altri 20 dipendenti — in aggiunta ai 44 di circa un mese fa — sono stati licenziati in tronco. Di questo passo, è inevitabile, il Gardano intende giungere alla totale smobilitazione dello stabilimento, nonostante che la più parte si stia operando in senso diametralmente opposto.

Sono 66, ora, le maestranze colpite dal licenziamento: in cantiere non restano che 16 unità lavorative e, ovviamente, l'attività prosegue a ritmo ridotto. Nei progetti che l'impresa vi è in costruzione un natante da adibire alla pesca atlantica e per il quale in cantiere esiste tutto il materiale occorrente. Appare strano, se non addirittura incredibile, la rinuncia alla costruzione di un natante quando vi sono disponibili « materie prime » e una maestranza che più volte ha dato dimostrazione della sua abilità. Nessuna impresa, anche ammessa che si trovi in un momento economico pesante, troncherebbe la propria attività col rischio di perdere tutto senza nulla raccogliere.

Infanto, mentre le autorità politiche, amministrative e sindacali stanno cercando di risolvere in modo positivo la situazione, le condizioni economiche dei lavoratori licenziati assumono, in taluni casi, aspetti drammatici.

Il consiglio comunale di Portorecanati, ha approvato un ordine del giorno, presenziato dalla minoranza comunista, con il quale si esprime la piena solidarietà coi lavoratori in lotta, si condanna l'atteggiamento del Gardano e si stabilisce che a favore dei licenziati saranno concessi sussidi con la gestione di fondi tramite l'ECCA. Tutto questo è lodevole ma è evidente che serve soltanto ad alleviare in minima parte i disagi economici dei lavoratori.

Quali sbocchi avrà la lotta in corso? Una risposta a questo interrogativo è giunta al termine della manifestazione popolare tenutasi al teatro comunale di Portorecanati, alla quale hanno partecipato anche i lavoratori di altre categorie come i chimici, i cementieri e gli edili. Nel corso di questa manifestazione tutti gli oratori — il sindaco Moroni, il compagno On. Gambelli per la CGIL e Puliti per la CISL — hanno delineato lo sviluppo della lotta con interrogazioni di vario tipo. Non è neppure escluso che alla lotta sia chiamata tutta la cittadinanza.

La grave situazione venutasi a creare al cantiere navale Gardano:

1) se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare al cantiere navale Gardano;

2) quali misure urgenti intende prendere per l'immediata ripresa del lavoro di tutti i dipendenti e per impedire la smobilitazione del cantiere, motivo di vivo fermento tra le maestranze e la cittadinanza.

Manifestazione unitaria al teatro comunale - Le decisioni dei sindacati - Una interrogazione dell'on. Gambelli

Portorecanati, 28. Sempre più grave e problematica va facendosi la situazione al cantiere Gardano di Portorecanati: in questi giorni, infatti, altri 20 dipendenti — in aggiunta ai 44 di circa un mese fa — sono stati licenziati in tronco. Di questo passo, è inevitabile, il Gardano intende giungere alla totale smobilitazione dello stabilimento, nonostante che la più parte si stia operando in senso diametralmente opposto.

Sono 66, ora, le maestranze colpite dal licenziamento: in cantiere non restano che 16 unità lavorative e, ovviamente, l'attività prosegue a ritmo ridotto. Nei progetti che l'impresa vi è in costruzione un natante da adibire alla pesca atlantica e per il quale in cantiere esiste tutto il materiale occorrente. Appare strano, se non addirittura incredibile, la rinuncia alla costruzione di un natante quando vi sono disponibili « materie prime » e una maestranza che più volte ha dato dimostrazione della sua abilità. Nessuna impresa, anche ammessa che si trovi in un momento economico pesante, troncherebbe la propria attività col rischio di perdere tutto senza nulla raccogliere.

Infanto, mentre le autorità politiche, amministrative e sindacali stanno cercando di risolvere in modo positivo la situazione, le condizioni economiche dei lavoratori licenziati assumono, in taluni casi, aspetti drammatici.

Il consiglio comunale di Portorecanati, ha approvato un ordine del giorno, presenziato dalla minoranza comunista, con il quale si esprime la piena solidarietà coi lavoratori in lotta, si condanna l'atteggiamento del Gardano e si stabilisce che a favore dei licenziati saranno concessi sussidi con la gestione di fondi tramite l'ECCA. Tutto questo è lodevole ma è evidente che serve soltanto ad alleviare in minima parte i disagi economici dei lavoratori.

Quali sbocchi avrà la lotta in corso? Una risposta a questo interrogativo è giunta al termine della manifestazione popolare tenutasi al teatro comunale di Portorecanati, alla quale hanno partecipato anche i lavoratori di altre categorie come i chimici, i cementieri e gli edili. Nel corso di questa manifestazione tutti gli oratori — il sindaco Moroni, il compagno On. Gambelli per la CGIL e Puliti per la CISL — hanno delineato lo sviluppo della lotta con interrogazioni di vario tipo. Non è neppure escluso che alla lotta sia chiamata tutta la cittadinanza.

La grave situazione venutasi a creare al cantiere navale Gardano:

1) se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare al cantiere navale Gardano;

2) quali misure urgenti intende prendere per l'immediata ripresa del lavoro di tutti i dipendenti e per impedire la smobilitazione del cantiere, motivo di vivo fermento tra le maestranze e la cittadinanza.